

B. N. C.
FIRENZE

1 2 3 1

13



1231.13



RACCONTO ST

*De l'attura, Frigione,
Morte gloriosa*

DE' SERVI DI DIO

I PP. FRANCESCO G
DE FEDERICH,
E

MATTEO ALONSO LEZINIANA

*Missionarj Spagnuoli dell' Ordine
de' Predicatori*

Decollati nel Regno del Tunkino per
la Cattolica Fede li 22. Gennaro
dell' Anno 1745.

SCRITTO

Dall' Illmo, e Rmo Monsignore

FRAILARIO DIGESU'

AGOSTINIANO SCALZO,

*Vescovo Coricense, e Vicario Appostolico
nel Tunkino.*



IN ROMA MDCCXLVI.

LA STAMPERIA DI GIROLAMO MAINARDI.

Co n licenza de' Superiori.

1231.13

1745

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

AL LETTORE.



Eve il benigno Lettore a la presente Storia sape che per scrivere questo breve, veridico, e semplice racconto circa la cattura, Prigionia, e Morte de' Servi di Dio i PP. Francesco Gil Federich, e Matteo Alonso Leziniana Missionarj Domenicani Spagnuoli, mi sono appigliato principalmente alla Storia latina sopra ciò composta dal M. R. P. Pietro Ponsgrau, ce-Provinciale de' PP. Domenicani in questa Missione, non solo in riguardo della somma integrità, e veracità, a me molto ben nota di quell'autore intimo mio amico, uomo degno in verità di ogni lode, e per la pietà, e per la scienza, delle quali è adornato in modo, che non vi è per me più luogo a poter dubitare, che abbia egli di suo capriccio aggiunta alcuna minima falsità, nè per amore a' suoi PP., mentre in esso prevale l'amor Divino, e della verità, di cui è molto ben premunito; nè per ignoranza, mentre egli ha avuto l'onore di raccogliere tutte le

posizioni giurate de' Testimonj oculari,
e tutte le lettere, e relazioni scritte da
e sopradetti Servi di Dio circa il loro
ro, quando erano in prigione, e tutte
notizie, che circa Essi ha riferita in
utti questi anni la fama: e benchè abbia
o aggiunte in questa Storia varie circostan-
ze tacciate in quella, sia però certo il Let-
tore, che tutto il riferito nella presente
Storia è conforme alle testimonianze, re-
lazioni, lettere, e notizie da me raccolte
in varj anni così in scritto, come in
vo- su tal materia, per poterne poi forma-
r un giuridico processo da presentarsi agli
Emi miei Signori della Sagra Congregazione
di Propaganda Fide in Roma, e così so-
disfare nel miglior modo a me possibile al
mio ufficio di Vicario Appostolico in questa
Missione; però bramando, che il benigno
Lettore presti la dovuta umana Fede alla
Storia seguente da me descritta con sem-
plice stile, come più conforme alla pura
veracità del riferito, perciò in fede di
tutto il sopradetto, ed infra scritto mi sot-
toscrivo dalla vostra Residenza in Luotbuy
nel Regno del Tunkino il dì 1. Agosto 1745.

Fr. Ilario di Gesù Agostiniano Scalzo, Vescovo
Coricense, Vicario Appostolico nel Tunkino.

RAC-

RACCONTO STORICO

*Della Cattura , Prigionia ,
e Morte gloriosa*

DE' SERVI DI DIO

I PP. FRANCESCO GIL
DE FEDERICH ,

E

MATTEO ALONSO LEZINIANA

*Missionarj Spagnuoli dell'Ordine
de' Predicatori .*

CAPITOLO PRIMO

*Della Cattura , Prigionia , e
Decollazione del P. Francesco
Gil de Federich .*

§. I.



Nato il Servo di Dio Francesco in Dertusa nella Spagna Tarraconese , Figlio del Signor Antonio Gil de Federich , e Rosès , e della Signora Agnese Sans , ed è stato , come costa dalla Fede del suo Battesimo , battezzato

A 3

in

quella Catedrale alli 14. di Decem-
: 1702. e nell'anno seguente ricevè la
Cresima . Compiti poi gli anni quindi-
di sua età ricevè l' Abito dell' Istituto
domenicano ; quale professò in Barcel-
ona nel Convento di S. Catarina Vergi-
ne , e Martire . Fu egli mosso da un gran
desiderio di portarsi nell' Indie Orientali a
predicare la Santa Fede sino dall' anno 22.
di sua età , mentre studiava la Sagra Teo-
logia , e però fin d' allora chiese per ciò la
licenza al Rmo P. Tommaso Ripoll , allo-
gego Provinciale della Provincia di
Cataluna , ed ora degnissimo Maestro Ge-
nerale di tutto l' Ordine Domenicano ; e
benchè fin d' allora gli fosse stata con-
cessa , dovette però differire la sua par-
tenza sino all' anno 1729. , in cui eserci-
tava l'ufficio di Maestro de' Studenti nel su-
detto Convento , dopo aver impiegati
due anni nella lettura della Filosofia . Partì
dunque dalla Spagna verso le Filippine , e
nel mese di Novembre 1730. giunse in
Manila con 24. altri Compagni del suo
Ordine . Fu poi mandato da' suoi Superiori
a far l' ufficio di Missionario nella Provin-
cia di Pangaminam , dove avendo in bre-
ve appresa la lingua di quel Paese , attese
in

in essa alla cura dell' Anime due anni dopo i quali fu eletto in Segretario della Provincia, e Compagno del M. Reverend P. Provinciale ; ma il gran zelo d' impiegarsi nella salute dell' Anime lo faceva aspirare à fatiche maggiori , e più grandi pericoli , per lo che espone a quel M.R. P. Provinciale l' efficace suo desiderio di passare alla Missione del Tunkino , mà con piena conformità , e soggezione delle sue brame al consiglio , giudizio , e commando de' Superiori ; & essendoli da questi approvata la sua vocazione, partì per l'indiana da quelle Isole verso Tunkino, giunse li 28. Agosto 1735. giorno celebre, e festivo del N. S. P. Agostino . Ivi giunto si applicò subito allo studio della lingua, & avendola in cinque Mesi mediocrementè appresa , fu destinato ad esercitare l' ufficio di Missionario ne' Territorj di Givuthuy-Chan Dinh , e Vu-tien , della Provincia Meridionale , e ad aver cura di quaranta Cristianità in circa , che ivi trovansi assegnate al suo Ordine ; grande era il suo zelo nella cura di quei Cristiani , & nell' amministrare i SS. Sacramenti le notti intiere , secondo l' uso di questa Missione con gran fatica ; nè temeva i con-

ai pericoli di esser preso , a' quali dove-
sposi ne' Fiumi , per strada , e ne' luo-
i , ove sono pochi Cristiani , che coa-
tano con gran numero di Gentili perse-
utori della S. Fede , e non poche volte
ovette con la fuga liberarsi dalle loro
mani, ed aguati, soffrendo sempre con ani-
mo intrepido questi , e tutti gli altri peri-
coli , e gravi incomodi , che seco porta
l' Apostolico Ministero in questa perse-
guitata Missione .

§. II.

Nell' anno 1737. ai 3. d' Agosto stan-
do egli nella sua Residenza , che ave-
va nel luogo di Lutchuy, ove egli si stima-
va sicuro per esser gli abitanti di quel luo-
go, e di varj altri luoghi circonvicini tutti
Cristiani senza verun Gentile , da cui po-
tesse temere d' essere accusato , ò preso ,
tanto più , che non aveva di ciò alcun in-
dizio; Essendo gran pioggia e vento in
quel giorno dopo celebrata di buon mat-
tino la S. Messa , fu avvisato , che erano di
notte tempo colà giunti molti Gentili ,
condotti da un celebre Persecutore della
Fede , e Sacrificio degl' Idoli di nome
Thay-

Thaytinh, che già avevano in tempo della S. Messa circondata la di lui Casa, n'v' era più luogo alla fuga. Egli subito raccomandò caldamente al Patrocinio S. Giuseppe, e poi aprì con intrepidezza la porta della sua Camera, si consegnò nelle loro mani, però furongli subito legate di dietro le braccia, e condotto ad un Barco già ivi disposto in luogo contiguo alla di lui Casa, e disceso che fu nel Barco, fu di nuovo strettamente ivi legato, e con esso lui subito venne il Capo di quei persecutori, quale, sebbene non era mai stato visto dal Padre, egli subito indicò essere il sopradetto celebre persecutore de' Cristiani, in quei Contorni: Furono similmente prese col Padre due Donne, ed un Uomo Cristiani, legati, e condotti con lui nel Barco, per li quali fece subito il Padre istanza à quel principale, che desse loro la libertà, bastandoli, che fosse egli preso, e quel Sacrificio diede a quelli la libertà, contento di portar seco in sua Casa il solo Padre. Saccheggiarono intanto gli altri Gentili la Casa del Padre, con varie altre Case de' Cristiani a quella vicine: mentre quel Principale conduceva il Padre in sua Casa, e nel viaggio interrogò

lente de' servi di quel Sacrificio, imponendoli il falso, che egli fosse servo del Padre, quale al vedere la gran turba de' Cristiani ivi concorsi à tal presa, giudicò subito esser quello un mezzo preso da' Cristiani per liberarlo; fuggì in tanto quel Sacrificio; e vedendo defraudate le sue speranze, che in vece di acquistiar lucro colla preda già fatta, sarebbe egli comparso reo appresso il Tribunal Regio, però andò subito alla Corte à riferire a' supremi Magistrati tal fatto, e far l' accusa contro i Cristiani di Lucthuy e d' altri Luoghi vicini, e contro lo stesso Governatore, il quale aveva prima promesso di dare al Padre la libertà, mà poi vedendo esser troppo pubblico il fatto non ebbe ardire di dargliela, mà coll' istessi suoi barchi, lo condusse prigioniero in Corte, e accusò quel Sacrificio come fautore, che nutriva il Padre in sua Casa.

In quel viaggio, che fu prolungato per dieci giorni, molto ebbe a patire il Padre, attualmente febricitante, però le mogli, e concubine di quel Governatore mosse da compassionevole affetto, avevano special cura di lui; e vedendo, che non mangiava se non molto poco, però chie-

de.

devanli che cosa volesse mangiare, e nel seguente pranzo disponevangli ciò, che egli chiedeva; benché poi non potesse il Padre per causa delle febbri mangiare più di prima. Questa infermità crebbe à tal segno, che tal ora era privo de' sensi, tutto ciò soffriva il Padre con invitta pazienza, e gaudio, onde egli poi scrisse, essere piaciuto a Dio darli quella infermità acciò potesse patir qualche poco, mentre tutti gli altri incomodi erano per lui come nulla, ed erangli più tosto causa di gaudio, che di tristezza. Giunto che fu in Corte, fu consegnato in quel misero stato, quasi totalmente privo de' sensi alle custodie della prigione più laboriosa, che siavi tra tutte le altre; non fu però posto in essa ma lasciato nell' atrio sotto il letto delle guardie, e sopra la nuda terra, dove rimanendo prostrato, già quasi nulla poteva più mangiare, e però quel poco di cibo, che gli portava la seconda moglie del Presidente di quella Carcere, egli lo donava al sopradetto Gentile servo del suo Persecutore, parimente consegnato in custodia a quei carcerieri, come servo del Padre, con cui fu preso, legato, condotto in Corte, e posto in Carcere, dove poi miseramente

mente morì di morte improvvisa in questo stesso anno, là dove prima stando il Padre in Casa di quel Persecutore, era quello uno de' principali custodi deputati alla guardia del Padre, ed un giorno erasi finto persona inviata del Magistrato ad interrogare il Padre sopra varj punti intorno a i quali voleva quel Persecutore sapere, che cosa avrebbe risposto il Padre, se fosse poi stato sopra essi interrogato da' Magistrati.

Dopo breve tempo il Presidente d' un' altra carcere, nella quale erano stati tratti i Ven. PP. Gesuiti, nuovamente decollati per la S. Fede nel Gennaro dello stesso anno 1737. fece istanza al Senato, che fosse consegnato il Padre in sua custodia, e ciò per speranza di cavarne gran lucro, col permettere a' Cristiani di visitare il Padre, avendo già l' esperienza, che questi pagavano molto volentieri denaro *toties, quoties* volevano avere la consolazione di visitare i PP. carcerati; & essendogli ciò stato concesso da quel Senato, andò a presentar l' ordine del Senato al Presidente dell' altra Carcere, e fargli la scrittura detta consegna, e ricevuta del Padre in sua Custodia; allora le Guardie della prima Carcere spogliarono il Padre delle poche

poche vesti, che aveva, e lo consegnarono agli altri carcerieri mezzo nudo; ricevuto in tanto dall' altre Guardie il Padre, fu portato fuori, e riposto sotto di un' albero, dove subito venne una gran Turba d'uomini, e fanciulli a vederlo per curiosità, e in tutto quel tempo formavano con pezzi di canna Croci, quali calpestavano in presenza del Padre, & egli le andava raccogliendo, adorando, e poi disfacendole con non poco fastidio e pena, per essere gravemente infermo; dopo poi fu da due di quelli portato alla Casa del suddetto Presidente contigua all' altra Carcere, & ivi anche fu riposto in terra, stando egli totalmente fuori di sensi; indi poco dopo fu riposto in carcere, e legato colle catene, che poi sempre portò sino alla sua decollazione. Stando egli in questa Carcere, senza prendere medicina alcuna, colla sola mutazione dell' acque rimase libero dalle febbri, e benchè fosse assai debole di forze, a poco a poco si risanò contra ogni speranza; giudicando tutti, che sarebbe fra breve morto di tale infermità, per lo che il R. Signor D. Vincenzo Ngai Sacerdote Tunkinese, fingendosi medico, entrò nella Carcere ad udire la sua Sacramental Confessione.

Nel

Nel suo primo ingresso in quella Carcere fu necessario pagare 20. taeli di monete a quei Carcerieri, acciò non lo maltrattassero, e permettenessero a chi aveva cura di lui di portargli il cibo, e tutto il necessario per vivere; ciò non ostante, molte e frequenti angustie, e patimenti di tanto in tanto li recavano quei carcerieri, per obligarlo a farsi dare da' suoi il denaro, che chiedevano; e se talora ricusava, già non permettevano più ad alcuno l'ingresso, nè il portargli cibo nella Carcere. Nel primo mese di tal sua prigionia ebbe cura di lui una Donna Cristiana cognita al Presidente di quelle Guardie; ma poi per le vessazioni, e minaccie, che facevangli quei Carcerieri; non ebbe più ardire di entrare colla à servirlo, mà comise tal cura ad un'altra Donna vecchia infedele, che abitava nel circuito, e centro delle Prigioni; già questa infedele aveva prima avuta cura de' sopradetti quattro VV. PP. Gesuiti, e per esortazione de' servi detta Donna erasi risoluta di convertirsi alla Fede, ma non essendo ancora sufficientemente instruita, non era ancor battezzata, soffriva però già di buon animo le irrisioni, e beffe, che perciò venivanle fatte da un'altra vecchia
ido-

idolatra, che seco abitava: Queste due Donne adunque presero la cura del nostro carcerato, e dopo varj giorni ottennero dal Presidente di quella Carcere la facoltà, che potesse venire in Casa loro per qualche ora, dove era più comodo a' Cristiani il visitarlo, e parlare seco, la dove prima benchè potessero visitarlo in Carcere, non ardiva però il Padre parlar molto, e con libertà con essi, per timore, che indi potesse succedere a' Cristiani, che venivano, alcun danno.

Sul primo del Novembre di quello stesso anno 1737. fu chiamato il Padre in Giudicio, per esser interrogato circa la lite, che allora agitavasi tra' Cristiani, & il sopradetto Sacrificulo, allora accusato come Fautore del Padre, e come reo di delitto preso in fragrante, poichè fu dal Governatore trovato, e preso il Padre in Casa sua; e ben sapendo il Padre, che sarebbe su tal fatto interrogato, però stava perplesso di qual forma dovesse rispondere, non già circa la Santa Fede, mà circa il luogo, in cui era stato preso, e circa chi l'avesse preso; poichè dicendo d'esser stato preso da quel Sacrificulo nella Terra di Luéthuy, grandissimo danno avrebbe

be fatto à quella Cristiana, e dicendo esser stato preso dal Governatore in Casa del sudetto suo Persecutore, simil danno vedeva seguirne a quell' Uomo, al quale nè pur voleva cooperare; per l'altra parte sapeva esser stata publica, e notoria la di lui cattura, e presa fatta in Luthuy; ma non essendo alcun testimonio, che volesse ciò deporre in giudizio in favor di quel Sacrificio, essendo questi tutti i testimoni favorevoli al Governatore de' Cristiani, però nè pur poteva ciò legittimamente provarsi, rifletteva altresì, che lo stesso suo Prenditore in litigio già aveva confessato esser stato il Padre in Casa sua, onde se alcun danno avesse per ciò patito, questo era solo originato dal non confessare il Padre d'esser stato da lui preso in Luthuy, il che nè pur egli doveva confessare con sì gran danno di quella Cristianità; considerava altresì, se fosse stato meglio il tacere e nulla rispondere in giudizio su tal punto, non essendo materia di Fede; ma poi si risolse di dire esser egli stato preso in Casa di quel Sacrificio del Governatore, e con ciò favorire la parte de' Cristiani: per amore verso di essi, e non per odio verso quel Sacrificio, a cui, come dicea lo stesso

Padre nella relazione di se fatta per obbedienza al commando del suo Superiore , se fossero state date tre milla pezze di argento in premio della cattura di se fatta , ne avrebbe goduto , come in fatti assai godeva d' esser stato preso , prescindendo da' mali , che indi seguivano à quella Cristianità . Fù dunque condotto il Padre dalla Carcere al Senato , ed ivi giunto fu subito circondato da molta gente e fanciulli , che formando Croci le calpestavano , e poi le buttavano addosso al Padre , ed egli raccogliendole , le adorava , e disfaceva , come s' è detto di sopra . Presentato poi a quei Giudici in presenza di tre Cristiani del luogo di Luéthuy , e quel Sacrificulo litiganti , fu interrogato , in Casa di chi de sudetti quattro fosse egli stato . Rispose , che mai era stato in Casa di quelli tre (segnando col dito i Cristiani , il che era vero) , ma solo in Casa di quell' uno , (cioè del Sacrificulo , qual parimente segnò col dito) , ciò udendo quel Giudice , il di cui Cuore era inclinato a favor de' Cristiani , commandò alle due parti litiganti , che uscissero fuori di quel Tribunale, ed al Notaro , che scrivesse le interrogazioni , e risposte , e interrogò il Padre così : 1. di qual

qual Regno sei tu? rispose: del Regno di Spagna. 2. Da quanto tempo in quà sei venuto in questo Regno? rispose: da due anni in quà. 3. Quando sei qui venuto, chi ti ha incontrato? rispose: Non mi ricordo del nome di quello. 4. In questi due anni dove sei stato? rispose: non sono stato fisso e fermo in alcun luogo, mà andato scorrendo quà e là. 5. Chi ti ha preso, e condotto in questo Tribunale? rispose: il Governatore. 6. In Casa di chi ti ha preso? rispose: in Casa del Sacrificulo. 7. Quanti giorni sei stato in questa Casa? rispose: dieci o undici giorni. 8. Hai tu insegnato la legge di Dio? rispose: No. 9. Se non hai insegnata la Fede, che negozj avevi colà? rispose: altri negozj. Scrisse il Notaro tutte queste risposte, coll'aggiunta di altri detti in danno di quel Sacrificulo, quali poi un anno dopo riseppe il Padre.

Il giorno seguente poi per comando dello stesso Giudice, fu ricondotto il Padre dalla Carcere al Senato, luoghi tra se molto distanti, in tempo di gran calore; e poichè nel viaggio fatto il giorno avanti, se gli erano lacerati dalle catene i piedi, però il sudetto giorno caminava con gran dolore, e passando in quel viaggio avanti

il tempio de Progenitori del Rè , fu avvistato da' Soldati di torfi il Capello in segno di riverenza à quel Tempio , il che non volle fare , mà non perciò fu danneggiato da alcuno , mà solo spregiato come incivile ; giunto , che fu al Senato fu licenziato subito , e ricondotto alla Carcere , senza essere interrogato , per essere giorno di feria , e nel ritorno fermandosi i Soldati suoi condottieri in un Osteria à beber vino , mentre esso era ivi trattenuto , subito se gli accostarono i ragazzi à formar Croci e calpestarle in sua presenza : voleva allora il Padre fingere di non vederli , e dissimulare , perchè quanto più egli raccoglieva , & adorava le Croci , tanto peggio quelli facevano , però cominciando egli a dissimulare , uno di quei ragazzi disse burlando , ecco già questo ha rinnegato la Fede , non gli sia più tagliata la testa . Allora subito rispose il Padre , che non era così ; e ricominciò à pigliare , & adorare le Croci come prima , più contento d' essere il ludibrio di quelli per Cristo , che il sentirsi dire anche per burla , che negava la Fede . In ogni suo viaggio , & ovunque fermavasi , correva subito il volgo , e fanciulli à vederlo con folla , di modo , che
niuna

niun bottegajo voleva , che si fermasse vicino a Casa sua , poichè stando egli ivi , non poteva vendere le sue merci , per la gran folla de ragazzi , che correvano à vederlo e formar Croci ; tal volta anche facevano figure come d' un Crocifisso , quali poi legate con filo ad una canna in forma di amo , le gittavano ridendo al Padre ; talvolta quindici e venti erano le Croci , che li gettavano indosso , & appena aveva egli raccolte , adorate , e poi disfatte le prime , che subito ne formavano altre , le calpestavano , e gliele gettavano indosso come prima ; e tal volta anche le gettavano nel camino , per dove egli passava ; e volendo fermarsi i Soldati in alcuna Casa , erano ripresi dal Padrone di essa , perchè avessero introdotto in sua casa un tal mal' Uomo , che doveva esser decollato ; tutto ciò riferendo il Padre nella sua Relazione , aggiunge : se io avessi avuto lo spirito del N. P. S. Domenico , mi sarei rallegrato sempre di simili incontri , però confesso , che tal volta sdegnato contro i ragazzi li fugavo col ventaglio , mà , essi facevano come le mosche , che ributtate , subito ritornano . Vedendo egli , che era chiamato in Senato non per la S. Fede , mà

solo per le accuse , che tra se facevano le parti litiganti , però dispiacevagli d' esser colà chiamato a tal fine, e sol godeva degli incomodi , chè intanto pativa , oltre i quali doveva egli pagare il viaggio a' Soldati , che lo conducevano , sotto pena d' esser da essi spogliato delle proprie vesti . Per causà di tali viaggi fatti colle catene in tempo di gran calore , gli si gonfiarono i piedi , e riempirono di pustule con sì gran dolore , che per quindici giorni non poté poi muoversi da un luogo all' altro nella sua Carcere , e nello stesso tempo anche se gli riempì il corpo di dolorosa scabie , da lui sofferta colla solita pazienza , e gaudio interno ; quando poi cominciò à poter si muovere , le sopradette due Donne infedeli , che avevano cura di lui , ottennero da' Carcerieri la facoltà , che potesse uscir dalla Carcere , & andare in Casa loro per applicarsi la medicina a' piedi , e poi subito ritornarsene in Carcere ; poco dopo ottennero , che potesse pranzare in Casa loro , e poi anche cenare , fin che gli fu concesso di star ivi tutto il giorno , con che era ivi visitato da' Cristiani , e da' Sacerdoti Tunkinesi , co' quali si confessava Sacramentalmente . In quel tempo anche chiese

se a me allora Visitatore del Vicario Occidentale, al quale spetta la Città Regia e la Corte, la licenza di poter amministrare i Sacramenti, ed io li concessi di poter fare tutto ciò, che può il Paroco, così anche l' Illustrissimo Ceomenense allora Pro-Vicario di quella parte l' inviò i fantissimi Ogli, e Rituale, ma non potè il Padre in quell' Anno amministrare, se non poche Confessioni, e qualche Battesimo ad alcuni prigionieri in punto di morte.

§. III.

NELL' Anno 1738. in Gennaro, che era l'ultima luna di quell' Anno Annamitico, pensava egli di dover esser decollato, ma essendo in quel tempo giunti in Corte gl' Inviati dell' Imperatore di Cina, per dare il titolo al Re del Tunkino, non fu in quel mese eseguita secondo il solito d' ogni Anno la decollazione de' condannati; per altra parte anche, non era ancor finita la di lui causa, perseverando le due parti a litigare, fu però egli posto in ceppi, e trattenuto da' Carcerieri in Carcere, per non aver loro dato subito quel de-

naro ; che essi gli avevano chiesto ; mà anche poco dopo avendo soddisfatta la lor cupidigia , fu libero ; ma nel primo giorno dell' Anno nuovo Annamitico una delle Donne suddette non permise al Padre di venire in Casa sua , non solo per vana osservanza circa tal giorno , mà anche per poter con più comodo occuparsi in quel giorno nel Culto degl' Idoli , e suoi Progenitori , per esser Donna molto dedita alle superstizioni , Idolatrie , e vane osservanze ; e benchè il Padre l' avesse più volte esortata alla conversione , non ne faceva caso , e diceva che convertendosi il Re alla Fede , anche ella farebbesi convertita . Nondimeno essa per ordinario molto godeva , che il Padre venisse di buon mattino in sua casa , prima che ella andasse al mercato ; poichè aveva vanamente osservato , che avendo due volte incontrato il Padre di buon mattino prima d' ogni altro , aveva in quel giorno vendute le sue merci con buon lucro ; e solo il primo giorno d' ogni mese , in cui era solita di fare i suoi Sacrificj agl' Idoli , non voleva , che il Padre entrasse in Casa sua . Nel mese di Marzo però essendo il Padre afflitto da gran dolori , ottenne con denaro da

Car-

Carcerieri, di poterfi fermare in quella Casa giorno e notte, ed in quella occasione una di quelle Donne, cioè l'ostinata nel culto degl'Idoli cedette volentieri al Padre la camera, in premio di che le mosse poi Iddio il cuore a convertirsi coll'occasione, che essendole sopraggiunta una grande infermità dalla quale non potè curarsi nè con superstizioni, nè con medicine, risolvette finalmente di cedere alle persuasive del Padre, e convertirsi alla Fede, specialmente mossa da'vivi esempj delle virtù, che scorgeva essere nel Padre, e dall'inclita carità, con cui le dava varie elemosine per medicine. Pativa ella molte visioni notturne, quali credeva esser Diaboliche, & essendosi allora raccomandata all'Orazioni del Padre per esser libera, Dio subito la liberò da esse, il che le fece far proposito di convertirsi, o sana o inferma, e cominciò a raccomandarsi à Dio, ed imparare da' domestici del Padre, così da esso comandati d'istruirla nella S. Fede, tutto il necessario per ricevere il S. Battesimo, quale ella chiedeva, e sollecitava l'altra sua Compagna a chiederlo dal Padre; mà rispondendo questi, che il frutto non era ancora maturo

turo, rispose quella: benchè io fossi per vivere mille anni, mai più lascerò la Santa Fede; dopo varie istanze poi fu Battezzata, e dopo un mese morì munita de' Sacramenti della penitenza, ed estrema unzione, con gran segni dell'eterna sua Salute. Dopo poi fu Battezzata l'altra sua Compagna, che così prima, come dopo il Battefimo per amor di Dio, del Padre, e de' Cristiani soffrì con gran pazienza molte ingiurie, ed afflizioni fattele da' Carcerieri.

Nel mese di Agosto ricevette il Padre la santissima Comunione da un Sacerdote Tunkinese. Fu anche in quest'anno 1738. due volte condotto al Tribunale, mà non fu interrogato, ed è stata decisa la di lui causa, coll'esser egli condannato alla decollazione, & il Sacrificulo, che lo carcerò, alla cura degli Elefanti; avendo poi questi appellato da tal sentenza; fu da altri Giudici riesaminata la causa, e da questi anche fu il Padre condannato alla decollazione, come Maestro della divina Legge, e quel Sacrificulo col suo figlio alla cura degli Elefanti, come fautori del Padre, che l'avevano nutrito in casa loro, il che era stato falsamente provato da' suoi contrarj in giudizio.

dizio . D'allora in poi vedendo il Padre , che eragli da' Carcerieri permesso lo stare anche di notte nella Casa suddetta , e che poteva ivi celebrare la santa Messa , chiese al suo Vicario Provinciale i sacri Arredi dell'altare , e cominciò a celebrare ivi la Messa la seconda Domenica di Ottobre . Da questo tempo in avanti non aveva ancor fatto alcun accordo co i Carcerieri circa il danaro, che doveva dar loro, per poter stare in quella casa a suo arbitrio , onde prima chiedevanli quelli ciò , che volevano , e quando volevano, il che non dando, era subito trattenuto in carcere . Perciò il Padre fece con quelli la convenzione del quanto dovesse dar loro per ogni mese , & essi chiesero dodici reali , che sono meno d'un' oncia d'argento , oltre ciò , che doveva dare a chi faceva il suo Fidejussore , in caso , che fosse fuggito ; consentì il Padre alla richiesta , ma quelli non osservavano tuttavia tal convenzione , e però non poteva ancor egli celebrare la santa Messa ogni giorno , ma sol quando gli era permesso di pernottare in quella casa . In quest' anno però potè amministrare 400. confessioni , & alcuni Battesimi a' Prigionieri in caso di morte .

§.IV. Nell'

§. I V.

NELL'anno 1739. in Genharo , che era l'ultima Luna annamitica, nella quale sogliono essere decollati i Condannati , fu proibito al Padre l'uscire dalla Carcere sino a quel giorno , in cui furono giustiziati tutti gli altri , ma non il Padre ; perchè avendo il sopradetto Sacrificulo appellato di nuovo dalla seconda Sentenza , rimaneva tuttavia sospesa la di lui causa , & egli frustrato dalla speranza di godere in quell'anno il martirio ; sopra di che poi scrisse , non aver egli allora ottenuto quel bene , che la sua superbia aveva presunto, per causa de' suoi peccati , & ingratitudini verso Dio . Sul fine poi dell'anno annamitico gli chiesero quei Carcerieri denaro per far i loro sacrificj nel principio dell'anno ; e perchè il Padre ricusò di dar danaro a tal fine, però fu da loro assai tribolato , ma poi li contentò con dar loro ciò, che chiedevano ad altro fine lecito, e onesto; con che gli fu concesso di stare i quattro primi giorni dell'anno nuovo annamitico nella suddetta casa , dove venendo molti Cristiani potè amministrare a molti i santi Sacramenti . Dopo poi chiesero quei Carcerieri quattro
reali

reali il mese di più del convenuto , & a ciò condescendendo il Padre , potè d' allora in poi fermarsi , e stare a suo arbitrio in quella casa , e con ciò amministrare i santi Sacramenti a' Cristiani, che a lui venivano in maggior numero di prima .

Li 20. Luglio fu chiamato da' Giudici al Tribunale , per interrogarlo di nuovo da chi , & in qual luogo fosse stato preso ; Sopra di che erasi egli allora risoluto di non voler più rispondere cosa alcuna,essendosi già prima gravemente pentito della risposta sopra ciò fatta nel precedente anno , massime che poi seppe , che il Notaro di quel Tribunale non aveva scritte con sincerità le sue risposte , ma aggiuntevi varie falsità, tra le quali una era , che il Padre avesse detto di esser stato due anni in casa di quel Sacrificio , quando egli aveva detto molto ben chiaro avanti il popolo d'esser ivi stato sol dieci , o undici giorni . Giunto che fu a quel Tribunale , mentre ancor stava nell'atrio , concorsero subito i Ragazzi a vederlo , e far Croci , e calpestarle in sua presenza , come s'è detto di sopra ; il che vedendo uno di quei Giudici, unì assieme due bacilli di legno in forma di Croce , e li gettò avanti il Padre , e questo prese la
Cro-

Croce , l'adorò , sciolse i bacilli , e li restituì a quel Giudice . Allora questi fece stare il Padre in mezzo delle due parti litiganti, e poi l'interrogò : come ti chiami, e da qual luogo tu sei venuto in casa del Sacrificio, e dove sei stato prima d'andare in casa di quello ? R. Il Padre : il mio nome è Francesco , e già sono quattro anni, che sono giunto in questo Regno, due di essi sono stato in prigione, e gli altri due hò impiegati nella predicazione della Santa Fede, andando in quà & in là , & ora non voglio dire in quali luoghi sia io stato . Disse il Giudice , che doveva ciò dire , altrimenti sarebbe stato battuto , & egli rispose , che non voleva dirlo , perchè l'essere Cristiano non era colpa alcuna . Disse il Giudice : ripeti almeno ciò , che già nell'anno scorso hai detto . R. Allora ho detto ancora, che sono andato or quà, or là, & ora non voglio piu parlare sopra quella materia . Disse il Giudice : tu sei un bugiardo , e la tua Religione è falsa , perciò non vuoi più parlare . R. Non è per questo , ma perchè non ero obbligato a dire ciò che ho detto , e la Religione è verissima , nè può V.S. provare , che io abbia detto il falso . Allora il Sacrificio ivi presente disse: non ha detto il Padre

dre bugia, nè pur allora, ma ha detto il vero, poichè ha detto questo, e questo, (e riferì ciò, che il Padre aveva detto nell'anno scorso). Disse il Padre, che avendo allora parlato su tal materia era stato stolto, perchè l'intenzione di chi l'interrogava era di punire chi l'aveva nutrito, e premiare chi l'aveva preso, il che era cosa ingiusta, fuor di ragione. Disse il Giudice: e il decollarti è ancor contro la ragione? R. Così è, ma se mi vogliono decollare, io l'accetto ben volentieri. Disse il Giudice; se la tua Fede è vera, e perchè i Cristiani accusati avanti il Tribunale calunniano questo, e quello? R. Quei Cristiani, che ciò fanno, non osservano la Legge di Dio come devono. Allora quei Mandarini approvando tal detto, e parlando tra se, ripeterono tal risposta. Disse il Giudice: la vita, e la morte di questi due sta in tua mano, e però di il vero, acciò non sia condannato l'innocente; e se non parli, ti saranno infrante le ossa a colpi di martellate. R. Non v'è ragione alcuna di punire chi nutrice i Missionarj, e però si perdoni ad entrambi, mentre io non voglio più parlare su tal materia; e se mi vogliono martellare, io l'accetto. Vedendo il Giudice tal costanza,

del

del Padre si sdegnò , e comandò a' Ministri di delineare in terra una Croce , acciò le parti litiganti la calpestassero . Disse allora il Sacrificulo : Stanno in Carcere varie Immagini di questo stesso Padre, prese con esso lui, però prego, che si portino qui quelle per conculcarle. Allora il Giudice comandò , che nel giorno seguente fossero ivi portate quelle Immagini, e minacciò il Padre di farlo ben percuotere , se non avesse confessato .

Fu ricondotto il Padre alla Carcere , e il Presidente di essa gli dimandò sei reali per la fatica di averlo condotto al Tribunale ; gli altri Carcerieri però li dissero , di non dargliene sei, ma due soli reali, volendo quelli prender il tutto per se soli ; così fece il Padre, perloche sdegnatosi quel Presidente , lo fece chiudere in Carcere , dove gli fu portato il pranzo dalla donna solita . Dopo breve tempo poi comandò quel Presidente , che fosse posto il Padre co' piedi nel ceppo, e quando ivi ritornasse quella donna , fosse anche presa , e legata ; questa però avendo ciò inteso , non ebbe ardire di comparire , nè di portargli la cena in quel giorno , nè altro cibo nel dì seguente ; ma non mancò la divina provvidenza di soccorrere

rere il Padre ; poichè venne un' altra donna infedele a portar l'elemosina di riso cotto , con alcune merigiane salate a tutti i Prigionieri , e però fu anche data al Padre la di lui porzione ; così anche un'altra, donna infedele li diede qualche frutto del Paese , che chiamasi Plantano . Saputo ciò da chi aveva cura del Padre , portò subito a quel Presidente quanto aveva chiesto di denaro , nondimeno però fu trattenuto il Padre nel ceppo per tre giorni . Tuttociò soffriva con allegria il Padre , non sapendo la causa di tali patimenti , e giudicando , che ciò fosse per causa di non aver voluto rispondere alle interrogazioni fatteli in giudizio .

Li 22. Luglio fu condotto di nuovo al Tribunale , e furono seco portate l'arche de' suoi Libri, & Immagini. Entrato che fu, gettarono avanti di lui due Croci collegate con due bacilli, quali egli prese, adorò, e poi ne disciolse una , e l'altra se la tenne in mano; e disse allora il Giudice, che dicesse, ove era stato preso, & egli rispose, che non voleva dirlo ; disse il Giudice, che giacchè non voleva ciò dire , doveva batter l'immagine ; rispose il Padre , che il Giudice , comandando di batter l'Immagine face-

C

va

va male, e se egli l'avesse battuta avrebbe fatto peggio; In tanto furono estratte dall'arca tre Immagini, cioè un Crocifisso, una Statua di avorio, con altra Immagine di carta, l'una e l'altra della Santissima Vergine. Si pose il Padre subito in ginocchione ed in atto di riverirle; allora fu interrogato sopra l'istesse cose, che li furono domandate, due giorni prima, ed egli nulla rispose. Poi fu interrogato circa il Crocifisso, & egli rispose esser quegli il ritratto di Gesù Cristo, figlio di Dio incarnatosi, e morto in quella guisa per redenzione del genere Umano. Poi fu interrogato circa l'altre due Immagini, e disse essere la figura della gran Signora, e Madre, che partorì quel Signor Crocifisso; indi fu interrogato in qual luogo sperasse egli di andar dopo morte? rispose; di andar in Cielo a goder la Beatitudine eterna. Disse il Giudice, che dopo morte restava il Corpo sepolto in terra, come dunque poteva andar egli in Cielo? Rispose; che il corpo rimaneva in terra sepolto, e che l'anima, qual'era sostanza spirituale, o ascendeva in Cielo a goder la beatitudine eterna, o discendeva all'Inferno a patire eternamente, secondo i meriti di ciascuno. Disse il Giudice, che ciò diceva

ceva circa l'anima era falso , e l'interrogò
 chi avesse ciò detto ? Rispose il Padre , che
 Dio l'aveva detto , & il Giudice disse : hai
 tu udito , quando Dio l'ha detto ? R. Il Pa-
 dre : benchè ciò non abbia udito , quando
 Dio ciò disse, nondimeno è certissimo, che
 Dio abbia ciò detto . Disse il Giudice :
 Tu dopo morte dove sperì di andare ?
 R. Spero di andare a godere l'eterna Bea-
 titudine in Cielo . Dopo tali discorsi por-
 tarono i Ministri una mazza di legno , e la
 riposero avanti il Padre , e questo creden-
 dosi , che voleessero percuoterlo , come già
 il Giudice aveagli minacciato , dispose
 subito le ginocchia per ricevere i colpi ; al-
 lora gli fu detto , che non era per battere
 lui , ma acciò egli percuotesse con quella
 mazza l'Immagine;ciò udendo il Padre con
 suo orrore, prese la mazza, e la gettò lun-
 gi da se ; allora presa questa da' Ministri fu
 data ad un Cristiano , che percuotesse le
 Immagini , e stando quegli lontano dal Pa-
 dre , egli si prostrò in terra , poi fu data al
 Sacrificio , il quale prendendola per per-
 cuotere la Statua di avorio, pose il Padre le
 mani sopra le due teste di Maria Santissima,
 e del Bambino Gesù , e disse , che percuo-
 tesse la sua mano ; ciò vedendo quei Giudi-

ci dissero tra se ridendo, questi Europei sono ciechi di amore verso le loro Immagini. Pregò il Sacrificulo i Ministri, che togliessero per forza la mano del Padre, e s'accostò uno, ma non potè; se gli aggiunse un altro, ed entrambi uniti tolsero la mano del Padre: allora il Sacrificulo percosse la Statua di avorio, e poi calpestò l'altra di carta, quale il Padre li tolse di sotto a' piedi, & adorò. Dopo ciò ritirarono il Padre a viva forza da quel luogo, e burlando dicevano, che i colpi della mazza avevano causato a quell' Immagine gran dolore; Disse il Padre, che Gesù, e Maria sono in un luogo, dove non possono patir alcun dolore, e che i Cristiani si servono delle Sacre Immagini solo in loro memoria. Dopo poi fu ricondotto alla Carcere; e poichè in quel tempo era anche afflitto dalle febbri, però dopo il suo ritorno alla Carcere, se gli accrebbe tanto l'infermità, che dubitavasi della sua morte: per lo che il Padre Vicario Provinciale del suo Ordine inviò subito colà un Sacerdote Tunkinese ad amministrargli i Ss. Sacramenti; ma quando questi giunse colà, già il Padre era risanato.

Li 20. Settembre fu condotto di nuo-

VO

vo al Tribunale, in cui presiedeva un nuovo Giudice, all' arbitrio di cui avevano rimessa gli altri Senatori, e Giudici (per esser molto tra se discordi, e favorevoli chi all' una, e chi all' altra parte) l' ultima sentenza sopra tal causa. Il nuovo Giudice adunque era ben affetto verso i Cristiani, alcuni de' quali erangli noti, ed interrogò il Padre. 1. A che fosse venuto in questo Regno? R. Egli: a predicar la Santa Fede. 2. Da' quanti anni in quà era venuto, e se appena giunto fosse stato subito preso, o pur avesse predicato per qualche tempo la Fede. R. Esser 4. anni, che era giunto, due de' quali aveva predicato la Santa Fede. 3. L' interrogò il Giudice, s' era vero, che in Casa del Sacrificio fosse stato dieci soli giorni, e non più. R. Esser egli andato à predicar la Santa Fede or quà or là, fermandosi in alcuni luoghi cinque giorni, in altri dieci, e che in Casa del Sacrificio non era stato più di dieci giorni. Allora comandò il Giudice al Notaro, che ciò scrivesse, ed al Padre, che si ritirasse dal sole, al quale stava esposto. Sopraggiunse allora un' altro Senatore favorevole al Sacrificio; e chiamata l' una, e l' altra parte, fece stare il

Padre in mezzo de' litiganti, e poi l' interrogò . 1. A qual fine hai tu lasciata la tua Patria per venire in questo Regno ? R. Per predicare in questo la S. Fede . 2. Disse il Giudice; à che giova tal Fede? R. Il Padre: solamente chi crede in questa Fede può salvarsi , ed esser libero dall' Inferno , e tutte l' altre Sette sono false . 3. Disse il Giudice : le leggi di questo Regno proibiscono tal Fede . R. Il Padre , che niun Re poteva proibire tal legge , e che le leggi del Regno proibitive di tal Fede non erano vere leggi , perchè non erano conformi alla ragione, come altresì ogni Poteità , che proibisce tal fede , non è conforme alla ragione , e perciò non erano vere leggi , ma un disordine della Legge . Questo Giudice più altre cose disse , e poi interrogò il Padre , chi l' avesse preso ? Al che non rispondendo il Padre, si sdegnò e disse , che falsa era la sua Legge , e che egli aveva detto il falso : al che rispose il Padre , non poter quel Giudice provare che egli avesse detto il falso , e soggiunse , che quantunque egli avesse detto il falso non per questo era falsa la sua legge , mentre questa non insegna dire il falso , nè veruna altra falsità . Vedendo quei Giudici la costanza del
Pa-

Padre nel non voler dire , chi l' avesse preso , ed in qual luogo fosse stato preso , comandarono al Notaro di scrivere i seguenti punti . 1. Che il Padre era venuto nel Regno 4. anni sono . 2. Che aveva predicata due anni la S. Fede or quà or là . 3. Che dieci soli giorni era stato in Casa del Sacrificulo , e non più . 4. Che interrogato sopra altra materia non volle rispondere . Mentre ciò scriveva il Notaro , notò in Padre , che aveva scritte due lettere cioè *daocù* (quali significano capo di Religione in genere malo) ed a lui parendo , che significassero legge mala , disse , che si mutasse la lettera *cù* , altrimenti non avrebbe segnata tal scrittura : mutò il Notaro per ordine del Presidente tal lettera in altre due *boa lang* ; che significano legge Portoghese , con qual nome viene in questo Regno communemente chiamata la divina Legge , ed all' ora egli segnò la scrittura con applicare le sue dita al foglio , acciò ivi notassero la longitudine delle dita , che è il solito segno di chi non sa scrivere in questo Regno ; poi fu licenziato , e ricondotto in Carcere . In quest' anno però non fu ancor data l' ultima sentenza sopra tal causa , perchè essendo insorta una gran

ribellione nel Regno furono quei Magistrati distratti in altri negozi. Nell'ultima Luna però di quell'anno fu trattenuto notte e giorno nella Carcere fin al giorno in cui furono giustiziati altri già condannati. In quest' anno udì il Padre circa 300. Confessioni Sagramentali, battezzò alcuni piccioli, ed adulti, e diede l' estrema unzione a varj infermi, quali erano a lui portati nella Carcere, ò in rete come gente ricca, e questi dovevano pagare alle guardie tre reali, ò pur in un cesto come poveri, e questi pagavano un reale: quanto à sani poi, che da lui venivano, non doveano pagare, se non quando restavano in quella Casa tutta la notte sin dopo la S. Messa.

§. V.

NELL' anno 1740. nulla di speciale è occorso circa il Padre: poichè fervendo in quell' anno la ribellione, e guerra intestina, erano tutti i Magistrati occupati in quel solo più premuroso e urgente negozio, e però furono sospesi tutti i litigj: e poichè à causa delle stesse turbolenze non potevano i Missionarj assistere colla solita frequenza a' Cristiani, che erano attorno la
Cor-

41.

Corte , però grande fu il concorso de' Cristiani a ricevere i Santissimi Sacramenti dal Padre ; onde in quell' anno amministrò 1200. Confessioni , 30. Battesimi , e nel fine di quell' anno annamitico non fu trattenuto in Carcere , come gli altri anni avanti .

§. VI.

N Ell' anno 1741. perseverando la suddetta ribellione , ed essendosele aggiunta la fame , peste , e grande mortalità , che in quell' anno afflissero orribilmente tutto il Regno , però maggior ancora di prima fu il concorso de' Cristiani a ricevere i Santissimi Sacramenti dal Padre , perlochè amministrò 2767. confessioni , 92. Battesimi , ed 88. estreme unzioni . Ottenne in quell' anno da' Carcerieri il Padre la licenza di andar a ministrare a gl' infermi dentro , e fuori della Città Regia , col pagar danaro ; e tal volta gli fu anche permesso di poter star fuori della Città giorno , e notte , lor pagando maggior danaro . Nel fine poi di quell' anno quei Carcerieri fecero molte gravi vessazioni alla Padrona di quella Casa vicina al Carcere ,
dove

dove 'egli stava, e presero, legarono, e posero in ceppi due domestici dello stesso Padre, mà poi con danaro si compose presto ogni disturbo. In quello stesso mese furono condotti tutti i prigionieri al Tribunale, e con essi anche il Padre, ma non fu questi interrogato, bensì si sparse voce, che fosse condotto il Padre al patibolo, perlochè si commossero non poco i Cristiani della Città Regia per timore, e compassione del Padre.

§. VII.

Nell' anno 1742. celebrò il Giovedì Santo nel Palazzo del Principe sesto Fratello del Re, ma figlio di diversa madre, la quale è assai fervente Cristiana, e però il suo figlio è molto amante, e inclinato alla S. Fede, mà per solo timore del Re suo fratello, non ardisce ricevere il S. Battesimo; poi celebrò il Sabato Santo in una Terra di là del fiume della Corte con gran concorso de' Cristiani. Nel Settembre di quest' anno fu chiamato dal Zio avo materno del Re al suo Palazzo, dove discorse seco avanti tutta la sua famiglia circa la S. Fede per lo spazio d'una mezz' ora

ora in circa , mà non potendo quel Signore intendere con chiarezza tutto'ciò , che il Padre diceva , perciò li faceva ripetere le risposte , quali poscia approvò e disse : che i libri della nostra Religione , alcuni de' quali aveva egli letto , ed udito , parlano con fondamento , e son conformi alla ragione , la dove i libri degli Idoli non hanno alcun fondamento ; poi licenziò il Padre , dicendoli , che aveva egli altri negozj , e che in altra occasione l' avrebbe chiamato a se : che se aveva alcun libro che trattasse della nostra Religione , lo portasse seco , con alcun suo domestico , che li potesse interpretare ciò , che il Padre diceva , nel caso , che egli non l' avesse inteso chiaramente ; poichè egli voleva informarsi della verità di questa Fede , per dar parte di essa al Re Sovrano . Prima che il Padre entrasse in Casa di quel Signore , gli fu detto da' famigliari di quella Casa , che era mente di quel loro Signore d' interrogare il Padre , se nella nostra Fede vi fosse mezzo opportuno , ed efficace per distruggere i ribelli , e restituire la pace in tutto il Regno ; ed à quelli disse il Padre , esservi nella nostra S. Fede questo unico mezzo , che è di pregare Iddio , che dis-

diffipi quei nemici, e conceda al Regno la pace, ed intanto far Noi penitenza, e dolersi de'nostri peccati: che se il Re perseguitava la S. Fede, forse per causa di questa gravissima colpa, non avrebbe più riacquistata la pace, e se avesse cessato da tal persecuzione, allora Dio placato glie l'avrebbe concessa.

Fu mosso in questo Anno il Re dalle comuni calamità à dar molti segnali di clemenza verso i popoli; perlochè parve ad alcuni Cristiani amici della Zia del Re, Sorella di sua Madre, tempo opportuno per ottenere la liberazione del Padre per mezzo di quella Signora, e fu approvata dal Padre Vicario Provinciale del suo Ordine tal proposta; perciò comandò al Padre Francesco, a cui ciò non piaceva, trovandosi assai contento del suo stato, di cooperare à tal' attentato; per lo che egli per obbedienza, disse a quei Cristiani, che nella supplica di tal grazia esponessero con tutta la veracità, qualmente il Padre era venuto in questo Regno per predicare la S. Fede, e che era stato perciò preso, e condannato dal Senato Supremo alla decollazione, perlochè tuttavia stava incarcerato; onde vedendo la
som-

somma clemenza del Rè verso tutti si supplicava di dare al Padre la libertà, e la facoltà di restare in questo Regno; e nel caso che fosse stata in tal modo senza mescolanze d'alcuna bugia fatta l'istanza, ed ottenuta la grazia, in tal caso poi sarebbero stati pagati à quella Signora 400. reali di monete in ringraziamento. Accettò quella Signora tal convenzione, e fece esporre la supplica al Re, non nel modo sopradetto, mà bensì con molte bugie, dicendo che il Padre era un mercante, venuto à negoziare nel Regno, stato preso per la Fede, senza essergli trovato alcun segnale di Religione; perlochè già il Supremo Senato aveva condannato alla cura degli Elefanti il suo premitore; egli però tuttavia era trattenuto in carcere, e chiedeva la sua libertà. Quando ciò seppe il Padre fece subito dire a quella Signora che facendo in tal modo la supplica non gli era aggradevole tal libertà, nè sarebbe stato dato à quella alcun denaro: ma benchè quella promettesse di corregger tal supplica, e farla nel modo suggeritole da' Cristiani, nulla mutò, ed il Rè esaudì subito tal domanda supposta la verità del fatto, qual comandò ad un Eunuco di esau-

esaminare , perlochè visto , e letto il processo , e scoperta la falsità , nulla ottenne , anzi rimase quella assai confusa . Amministrò il Padre in questo Anno Confessioni 1711. Battesimi 54. ed Estreme unzioni 52. Nel fine di questo Anno poi litigando tra se i Carcerieri trattennero il Padre chiuso in Carcere più d' un mese .

§.VIII.

NELL' Anno 1743. li 3. Marzo fu chiamato il Padre in giudizio , nè sapendo egli la causa , dubitava esser chiamato per causa delle false accuse fatte tra' suoi Carcerieri , mà prima d' entrare avanti il Tribunale , gli disse il Segretario , che era chiamato per sapere la verità di chi l' aveva preso . Disse il Padre , che già più volte aveva detto , che non voleva più rispondere sù tal materia ; poi l' interrogò quel Segretario se avesse seco alcun segnale della sua Religione ; & egli credendosi , che quello avesse visto il Rosario , che il Padre portava pendente al collo , e per scordanza non aveva nascosto , disse , che aveva solo quel Rosario. Credevi però , che il Segretario ciò dicesse à quei Giudici ,
poi-

poichè entrato, che fu il Padre avanti il Tribunale, li chiese il Giudice il Rosario per vederlo, ed egli prima di porgerlo chiamò, se doppo visto gliel' avesse poi restituito, & il Giudice disse di sì; onde non prevedendo il Padre il mal fine per cui glielo chiedeva, glielo diede; e vedendo quel Giudice appese al Rosario due medaglie, domandò, che cosa fossero? ed egli rispose, essere due Immagini di due SS. Martiri; domandò poi, se egli consentiva di calpestare quel Rosario, e quelle Immagini; al che rispose il Padre, di nò; poi lo stesso domandò il Giudice al Sacrificio ivi presente, e questo rispose, che sì: allora porgendo quel Giudice al Sacrificio quel Rosario, acciò lo calpestasse colle medaglie, si accostò il Padre con animo di prendere dalle di lui mani il Rosario; del che accortisi quei Giudici, li comandarono di ritirarsi; al che non obbedendo il Padre, fu da' Ministri preso per li capelli, tirato indietro, e così trattenuto a lungo. In quel mentre vedendo il Padre, che calpestavano, e sputavano le Sacre Immagini, disse ad alta voce, che il perseguitar in quel modo la S. Fede era causa de' gran mali, che succedevano in
tut-

tutto il Regno . Dopo poi fecero inginocchiare il Padre avanti il Giudice , il quale interrogò i Carcerieri , chi alimentasse il Padre ; & essi risposero , che una vecchia, e tal volta alcune Donne giovani gli portavano il riso per mangiare : domandò il Giudice , perchè non prendessero quelle Donne ; ed essi risposero , che non avevano ricevuto tal' ordine , che se il Giudice così comandava , essi l'avrebbero prese . Disse il Giudice , che ciò diceva solo per modo di discorso , che se essi avessero prese quelle Donne , sarebbe morto il Padre di fame . Dopo poi interrogò il Padre , chi l'avesse preso ; al che non volendo il Padre rispondere , minacciò di farlo rispondere à forza di tormenti ; & egli disse , che avrebbe sofferti i tormenti , ma non avrebbe risposto su tal materia ; allora disse il Giudice , che prendessero il Martello , e tormentassero le Immagini per farlo parlare ; disse il Padre , che quelle Immagini non avrebbero patito alcun dolore , ma che quello , di cui era tal ritratto aveva potere di tormentare lo stesso Giudice . Allora questi ingiuriò il Padre dicendo , che imprecava male al Giudice supremo : disse il Padre , che tale non era la sua mente ,
ma

ma solo di significargli ciò , che era in verità ; dopo di che fu licenziato , e ricondotto alla Carcere . Nel Dicembre di questo stesso anno ebbe notizia , che il Padre Matteo Alonso Leziniana parimente Domenicano era stato preso da' Gentili nell' istesso Luogo , Casa , & ora , in cui era stato egli preso anni prima ; e tal notizia fu per lui di grandé afflizione , temendo che indi fossero per succedere di nuovi molti mali di accuse , litigj , e peccata' Cristiani , e persecutori , che erano successi nella sua carcerazione ; ma è aiuto à Dio di disporre in modo , che succedesse alcun danno di sostanza a' suoi.

§. IX.

Ell' anno 1744. li 30. Maggio fu il suddetto P. Matteo della prima Prigione in cui era stato fin a quel tempo trattato in casa e custodia di uno de' principali Magistrati , condotto e consegnato ai carcerieri dell' istessa carcere , nella quale stava il Padre Francesco ; e col pagare a quelli danaro , ottenne di poter starvi uniti assieme nella Casa ivi vicina , nella quale

la quale poi potevano entrambi celebrare la S. Messa, però nel giorno seguente Festa della SS. Trinità celebrò solo il Padre Francesco; e poi celebrarono entrambi coll' intervento di 130. Cristiani nel giorno del Corpus Domini, de quali 40. si Confessarono, e Comunicarono; ivi anche d'allora in poi stavano continuamente occupati in esercizi di divozione; e nell' amministrazione de' Sacramenti. Fedeli, di modo, che in quell' anno ministrò il Padre Francesco 73. Battezzati. 11. Estreme Unzioni, e 1745. Confessioni. Furono poi alcun tempo dopo chiamati entrambi al Palazzo del Zio materno, e portarono seco alcuni libri di divozione, quali poi restituì quel Signore ritenne un sol libro, che conteneva la vita di quelli, che di nuovo si convertirono alla S. Fede. Furono interrogati così circa la Fede, e fece loro recitare il Decalogo con varie altre orazioni; l'è però fu, che quel Signore non dimostrò più quell' affetto alla S. Fede, che già l'anno antecedente aveva dimostrato a P. Francesco; e disse, che quantunque falsa fosse, e bugiarda la Setta Idolatrica, però più facilmente s' intendeva, che la S. Fede.

S. Fede, mà non dimostrò sdegno nè crudeltà alcuna contro i due Padri. Essendo sempre stato il nostro P. Francesco di eccellente ingegno, e pietà assai dedito allo studio, & avendo seco nella Carcere buona copia di libri, però in tutto il tempo che ivi fu, stava sempre occupato in orazione, divozioni, e lettura di Libri, e non poche volte mostrò il suo sapere, e sottigliezza in rispondere, e sciogliere varie difficoltà circa varj punti occorrenti nella Missione, propostigli da più Missionarj del suo, ed altri Ordini. Erasi parimente occupato nello studio delle lettere Cinesi, circa le quali già era alquanto instrutto, e dava speranza d' esserne poi molto intelligente; grande era la sua umiltà nello scrivere, grande l'erudizione in rispondere alle difficoltà propostegli, e però gran stima facevano della di lui persona i due Vicarj Apostolici, da' quali era consultato in varie materie; e piacesse a Dio, che chi aveva la sorte di trattar spesso seco in quella Carcere, avesse saputo notare, e significarci tutti gli atti eroici della sua virtù, de' quali egli non fa menzione nella Relazione da lui fatta per comando del suo Superiore circa la sua Cat-

tura , e Prigionia ; anzi pare abbia fatto speciale studio per occultarli , e riferire solo ciò , che anche a più altri è notorio .

§. X.

NELL' anno 1745. il dì 21. Gennaro circa il mezzo giorno ebbe notizia , che doveva esser decollato per la Santa Fede nel giorno seguente . Quanto giubilo , e contento recasse al Padre un sì felice annunzio , ben può pensarlo chi sà le fervorose sue brame , e così a lungo prolungato desiderio di presto arrivare à tal bramato termine delle sue pene : e molto bene lo dimostrò egli subito nel volto assai giocondo , e festivo per nuova così felice ; anzi offerendosegli all' ora l' opportunità d' un Servo dell' Illustriss. Monsignor Cermanense Vicario Apostolico del Tunkino Occidentale, che venne à riverirlo in quel giorno , egli scrisse in breve à quell' Illustrissimo tal notizia, dicendo , che il giorno seguente consagrato al glorioso Martire S. Vincenzo era il determinato , per la sua Decollazione in testimonio della S. Fede Cattolica , in cui , e per cui egli volentieri moriva . Quanto era il gaudio del
su-

sudetto Padre per il suo prossimo trionfo, tanta era la tristezza del Padre Matteo suo Conprigioniero, per non essere egli allora ancor scritto nel numero de' condannati; perlochè il P. Francesco con molte esortazioni consolava il suo Compagno, e con molta efficacia l'esortava à soffrire di buon animo la fatica, e pene, che Dio con somma sapienza aveva disposto, che egli dovesse soffrire nel rimaner carcerato, & aver cura de' Cristiani in quella Carcere. Appena seppero i Cristiani della Corte tal nuova, che subito corsero in gran numero a riverire il Padre nella Carcere con pianti, e lagrime, per l'amor grande, e stima, che gli professavano, e per dolore di perdere un tanto, e tale Ministro di Dio; & alcuni di essi unironsi, e risolsero di far supplica al Re per lo riscatto del Padre dalla morte coll' offerire dieci libre di argento al Zio materno del Rè, se gli avesse ottenuta tal grazia. Ciò seppero i domestici del Padre, e diedero anche a lui tal notizia, e ciò molto gli dispiacque; perlochè mandò subito uno de' suoi ad avvisare i Cristiani, che desistessero da tal supplica, dicendo, che indi ne seguivano varie deformità contro l'onore della S. Fede, per-

che se i PP. Missionarj esortano i Cristiani à soffrire con pazienza , e piena conformità al Divin volere tutte le avversità , che loro occorrono per la S. Fede , & ora poichè Dio dispone che sia il Padre decollato per essa , vedono che si procura con tali mezzi il riscatto , parerà che i Ministri siano più tosto bugiardi , che fedeli Ministri della S. Fede . Dopo cena poi comandò il Padre à suoi domestici di recitare le orazioni consuete , & il S. Rosario , e pregare specialmente per lui acciò non s' insuperbisse , mà potesse conseguire la gran forte di morire per la S. Fede ; così anche egli entrò nella Camera à far orazione , dopo la quale uscì fuori a esortare i suoi domestici alla virtù , dicendo loro , che egli allora trovavasi nello stato , in cui Gesù Cristo si trovò il giorno avanti la sua morte , nel quale lasciò per testamento a i suoi Discepoli l' osservanza del comando Divino di amarsi à vicenda , come erano essi stati amati da lui , e però , che anche egli si serviva di quelle stesse parole di Gesù Cristo per esortare essi ad una reciproca carità , e continuo esercizio di tutte l'altre virtù ; rese parimente loro le grazie per l' ajuto , e servizio fattogli nello spazio di
otto

otto anni , mà non potè parlare più à lungo per il profluvio delle lagrime, che l'impedivano ; per lo che subito si ritirò di nuovo nella sua camera , e passò tutta quella notte in continua orazione , disponendosi per il Martirio . Alle 3. ore dopo la mezza notte celebrò la S. Messa , & udì quella del P. Matteo , e dopo rese le grazie , bevettero i due PP. uniti la Cioccolata , benchè il P. Francesco non fosse à quest' avezzo , e questo fu l' ultimo cibo che presero sino alla gloriosa loro morte . Sul farsi del giorno poi dalla Casa vicina , ove stava , passò , ed entrò nella Carcere à salutare gli altri Prigionieri , e fece dare a'poveri una buona limosina di riso ; dopo di che entrò nella Casa del Presidente di quella Carcere a salutarlo, e rendergli molte grazie per i benefizj à lui fatti in tutti questi anni : era però sempre accompagnato dal Padre Matteo , che nè pur un momento volle separarsi da lui . Alle 8. ore poi venne la Soldatesca a prenderlo , per condurlo al supplicio , & il Padre Matteo ottenne da essi con suppliche importune , però opportune , di poter anche egli accompagnare il Padre sino al Supplicio . Andavano dunque uniti , e recitando con-

tinuè Orazioni , colla differenza però , che il Padre Francesco portava , e mostrava l' allegria nel volto , & il Padre Matteo la gran tristezza che aveva , per non poter gli esser Compagno in morte , poichè tuttavia non sapeva di dover essere anche egli decollato . Giunti che furono alla porta maggiore del Palazzo , in quell' ora fu anche data la sentenza di decollazione del Padre Matteo ; à cui subito fu riferita tal nuova : e d'allora in poi con sommo gaudio , che entrambi mostravano anche esteriormente , se n' andavano allegri , & orando al luogo del Supplicio ; dove giunti , prima che fossero legate loro le braccia al palo già piantato in terra , s' assolsero l' un l' altro Sagramentalmente da' peccati , e dopo essere legati , dissero ad un Servo de PP. Gesuiti anche lui per la S. Fede condannato alla cura perpetua degli Elefanti , che loro accompagnava , di raccomandarli a tutti i Cristiani di detta Corte , a' quali anche davano grazie , come altresì ai loro domestici , alla Padrona di d. Casa in cui erano stati , e lo avvisarono di far dare dal loro Catechista 600. monete in premio alli 2. Presidenti di detta Carcere , a' quali spetta l' officio di decollare , e finalmente circa
le 4.

le 4. ore dopo mezzo giorno furono in uno
stesso istante decollati con un sol colpo di
spada , e passarono à godere l' eterno gui-
derdone , e premio del loro S. Apostolico
Ministero in Cielo . Ciò che successe do-
po la loro decollazione sarà riferito in fine
del Capo seguente in cui riferisco l' Istoria
della Cattura , Prigionia , e Decollazione
del sopracitato Padre Matteo .



CAPITOLO II.

*Della Cattura , Prigionia , e Decol-
lazione del Padre Matteo
Alonso Leziniana .*

§. I.

IL Padre Matteo Alonso Leziniana Spagnuolo è nato nel Borgo chiamato Nava del Re , ed ha professato l'Ordine Domenicano nel real Convento di Santa Croce in Segovia; mosso poi dal Divino zelo di convertire molte Anime a Dio , chiese , ed ottenne da' suoi Superiori la licenza di passar all' Isole Filippine , ove è giunto l'anno 1730. Indi da' suoi Superiori è stato inviato alla Missione del Tunckino ; e dopo molte fatiche , e gravi difficoltà incontrate , e superate in quel viaggio , è giunto in Tunckino li 19. Gennaio 1732. in compagnia del Molto Reverendo Padre Pietro Martire Ponsgrau, ora degnissimo Vicario Provinciale de' Reverendi PP. Domenicani in questa Missione . Dopo pochi mesi dal suo arrivo , cioè nel Luglio di quell' anno istesso furono accusati

fate appresso il Tribunale Regio da un Sacerdotal degl' Idoli chiamato Thaytinch , (di cui sopra si è detto esser stato nell' anno 1737. preso il Padre Francesco) varie Cristianità dell' Ordine Domenicano, che sono nel Territorio di Giao Thuy, nella Provincia Meridionale , vicina alla Patria dello stesso persecutore ; per lo che furono dalla Corte spediti più barchi con gran numero di Soldatesca à circondare di notte tempo le quattro prime Cristianità di quell' Ordine, cioè i luoghi di Tru Line, Lue Thug , Ke Bue , e Tru Pe , ove sogliono far dimora i RR. PP. Domenicani : ed essendosi di buon mattino esaminate le residenze di quei Padri, sotto la guida dello stesso accusatore ; e trovati i nascondigli fatti nella residenza di Tru Line, ove conservavano i Padri tutte le suppellettili comuni del loro Ordine, fu saccheggiato quel luogo con estrema crudeltà , e perciò anche molti altri danni patirono l' altre Cristianità vicine. Piacque à Dio far che quei Padri fossero à tempo di salvar colla fuga le loro Persone , mà non così le loro Robbe , e però tra queste il nostro Padre Matteo perdette tutto quanto aveva di suo uso , ed allora fu costretto poi per più mesi
an-

andarvene ramingo , e nascosto , ora nelle Barche per fiume , ed ora in Casa particolare di altre Cristianità più remote , con molto suo incomodo , e gran patimenti , che perciò dovette soffrire , studiando in tanto la Lingua con sforzo , per potersi presto occupare nell' amministrazione de' Sacramenti .

§. II.

Nell' anno 1733. cominciò a far l' ufficio di Missionario , ed aver cura di molte Cristianità spettanti à quell' Ordine , che sono ne' Territorj superiori della Provincia Meridionale ; e dopo qualche anno gli fu mutato il distretto , e passò nei Territorj inferiori di Giao Thuy , Bu Tien , Chan Dinh della stessa Provincia ad aver cura delle Cristianità , che in essi sono , per varj anni ; poi fu destinato alla cura delle Cristianità , che trovansi nella Toparchia , Phù Tai , ed altre vicine , e finalmente fu destinato da' suoi Superiori alla Cura de' Territorj di Nam Chan , Dai Ien , ed altri vicini al luogo di Luc Phùy , ove fermò la principale sua residenza , in cui fu preso ; di modo che ne' dieci anni da lui impiegati

ti nell' Appostolico uffizio ha potuto amministrare in quasi tutti i luoghi assegnati al suo Ordine, benchè fosse debole di forze corporali, e soggetto à molte infermità, mà suppliva a questo il gran zelo della salute delle anime, per il quale non perdonava a fatica veruna vegliando le notti intiere nell' amministrazione de' Sacramenti, ed esponendosi volentieri a continui pericoli d' esser preso ne' viaggi per fiumi, e per terra, e nell' attuale amministrazione de' Sacramenti; per lo che fu più volte costretto a salvarsi colla fuga dalle mani de' persecutori con molta pena, ed incommodo, mà con altrettanto contento, e costante sofferenza di tali pene per amor di Dio, e de' Cristiani; però grande è stato l'utile spirituale, che in tutti quegli anni ha recato alle Cristianità a lui commesse, e altrettanto grande la sua cura nel procurare che i suoi Catechisti fossero più degli altri ben istruiti nel loro ministero, non perdonando nè à fatica, nè à spesa alcuna in provvedere i medesimi di tutti quei Libri, che erano utili, ed opportuni al loro ufficio per la santa Predicazione a' Cristiani, circa la quale era assai sollecito, che fosse da quelli come Nazionali

ed

ed esperti nelle Lingue in tutte le sue Funzioni fatta con quel zelo, con cui egli s'occupava tutto nell'amministrazione de' Santissimi Sacramenti. Era egli dedito all'Orazione, e divoto della Santissima Vergine del Rosario; molto elemosiniere, e caritatevole, verso tutti affabile, e di buon cuore con chiunque seco trattava, ed altrettanto umile, e pronto a chieder perdono in ciò che pareva esser stato dispiacevole ad altri, delle quali belle, e buone sue qualità fanno per me certa testimonianza i molti atti virtuosi, che io stesso ho più volte in lui visti, e sperimentati.

§. III.

N Ell'anno 1743. in Novembre stava il Padre già da più giorni quieto, e fermo nella sua residenza di Luc Thuy per essere all'ora tempo della raccolta, ed essere tutti i Cristiani occupati nella messe del Riso, e ciò era noto ad un letterato Gentile, che per povertà coabitava co' Cristiani in un'altra Terra vicina a quel luogo, & ivi insegnava lettere a' giovani Cristiani co' quali anche era venuto in casa del Padre, e con quell'occasione erasi ben infor-

formato di tutto il circuito , ingresso , ed uscita di quella Casa , non sapendo alcun Cristiano il di lui mal animo , però questo andò a far l' accusa molto segreta al primo Mandarin di armi, che presiedeva in questa Toparchia della guerra contro i ribelli: e venuto il giorno in cui quel letterato sapeva essere dal luogo di Luc Thuy quasi tutti gli Uomini , per essere andati a mietere il Riso ne' Campi alquanto distanti da quel luogo , venne co' Soldati , ed alcune Barche inviate da quel Magistrato di notte tempo in Luc Thuy , alli 29. Novembre di buon mattino nell'ora solita che celebrava il Padre la S. Messa poco dopo la Consacrazione; onde egli subito presa la Santa Ostia fuggì dall' Altare dietro la Cucina , comunicandosi intanto , mà si scordò del Calice , quale poi fu preso da un Gentile , che sparse il Santissimo Sangue in terra ; e stando il Padre vicino la peschiera spogliandosi delle Sacre Vesti con animo di passare a nuoto la peschiera , e fuggire per quella parte , fu ivi subito assediato dallo stesso accusatore , e preso per li capelli fu tirato a forza nell' atrio della Casa , dove subito fu circondato da' Soldati , che li stracciarono tutte le vesti d' indosso , lasciando-

sciandolo colle sole mutande, lo batterono in varie parti del Corpo, e fu percosso gravemente nel Capo, donde grondavagli il Sangue per la faccia; e così preso per li Capelli fu condotto per la via dell' orto, e campi inaquati, ad un altra terra ivi vicina, dove lo stesso accusatore gli diede una veste lacera, & umida per vestirsi. Indi fu condotto alla Barca da quei Soldati, & il Presidente di essi gli fece asciugare, e lavare il sangue, che scorrevagli in abbondanza dal Capo, e gli applicò medicine, per trattenerne il corso. Ivi poscia con canne tagliate fu composta una collana, da que' Barbari chiamata *Gozz*, che suol porsi al collo de' Rei secondo l' uso del Regno, e con questa fu portato prigioniero, e consegnato in mano del primo Presidente dell' Armi, che allora stava nel Campo del Governatore secondo della Provincia Meridionale; ivi giunto il Padre, era assai afflitto dal dolore d' un fianco, causatogli dalle percosse patite nella sua Prigionia, perciò fu sciolto dalla sudetta collana, e dato in custodia a' Soldati.

Fu trattenuto il Padre sotto la custodia di quel Presidente 14. giorni in circa, ne' quali quel Magistrato dimostrò d'aver-

d' avergli compassione , trattandolo con pietà , & fingendo di rendergli la libertà ; anzi essendo stati presi , e condotti prigionieri col Padre , un suo Domestico , & un Cristiano falegname , che allora stava in Casa del Padre, diede subito a questo come Vecchio la libertà , e trattenne il solo domestico del Padre per servirlo; poi conduceva il Padre , e suo domestico seco nella sudetta Barca da un luogo all' altro, fece chiamare a se i Cristiani del luogo di Luc Ohuy , senza far altro danno, nè violenza alcuna a quel luogo, col prometter loro , ch' avrebbe egli rimediato agl' imminenti loro danni , ma sul principio non vollero questi comparire temendo d' essere anche essi presi ; comparvero ben altri Cristiani in loro vece a far supplica appresso quel Presidente in favore del Padre , e de' Cristiani , ed a tutti dava buone parole, persuadendo a quelli di riscattare il Padre con denaro , di modo che si teneva da tutti per certa la di lui liberazione ; perciò portarono i Cristiani piu di ducento settanta Tacle d' Argento , cioè 5 2000. monete picciole del Paese che è quanto avea chiesto per la promessa libertà del Padre , e perdono d' ogni Reato a Cristiani,

E

ma

ma poi con vergognosa infedeltà , e senza minima cura del suo buon nome mancò alla parola , e promessa fatta , e fece custodire con piu strettezza di prima il Padre , acciò i Cristiani che ivi stavano aspettando con Barche per riportarsi libero il Padre , non lo prendessero con forza , o industria . E poi di notte tempo lo fece porre co' piedi in un picciolo ceppo col suo Domestico , Ministri , e Soldati in una Barca , con cui lo fece portare alla Corte e consegnare al Magistrato Regio . In tutti questi giorni che il Padre è stato sotto la custodia di quel Presidente , ovunque è stato condotto , e da chiunque è stato interrogato ha sempre con singolar intrepidezza confessata , e predicata la S. Fede , e se stesso per Maestro di essa ; ha sofferti i patimenti annessi a tal Cattura con allegria , e pazienza sentendosi nell' interno , & esterno molto piu invigorito di quel , che parevagli esser prima , stando in libertà ; e quanto al Corpo è stato evidente il Divino ajuto in sollevarlo subito , anzi liberarlo quasi totalmente dalle varie gravi sue infermità , e accidenti a' quali prima era continuamente soggetto ; poichè d' allora in poi fino alla sua morte non ha più sentiti in

sc i

fe i gravi incomodi di debolezza , nausea , vertigini , & altri dolori , che prima era solito di patire .

Giunto che fu in Corte, consegnato alla Custodia del Governatore della Città Regia alli 21. di Dicembre , e da questi ricevuto , fu interrogato circa molte cose , alle quali rispose con intrepidezza, ed allegria ; e circa la S. Fede fu interrogato , e rispose nel modo seguente . 1. Da quanti anni in quà sei venuto in questo Regno , ed a che fare ? Rispose : Da dieci anni sono ch' io son venuto a predicare la S. Legge di Dio , di cui io sono Ministro e Sacerdote . 2. La tua legge che cosa insegna doverfi adorare ? Rispose : Insegna doverfi adorare un Dio solo Creator del Cielo e della Terra . 3. Il nostro Principe proibisce a Voi Stranieri, di venir a predicare in questo Regno , perche dunque sei venuto , e ti sei esposto a tal fatica , e pericolo ? Rispose : Ben so che 'il Re ciò proibisce , e perciò di notte segretamente son' andato fin' ora predicando la Divina Legge , ed esortando gli Uomini ad abbracciar la verità , seguir la vera virtù , e fuggire il vizio . Recitò anche il Padre i Precetti del Decalogo avanti quel Governatore , e dis-

se varie altre cose di minor rilievo. Dopo poi comandò quel Governatore, che fosse legato collè Catene, e posto co' piedi in un Ceppo maggiore del primo, in cui già era stato posto per strada nella Barca, e così legato lo fece porre nella Carcere, nella quale soffrì molti gravi incomodi in ogni genere del mangiare, dormire, stare, e coabitare con quelle Guardie infedeli; tutto ciò soffriva con pazienza, e gaudio interno datogli dal Divino Spirito, a cui continuamente raccomandandosi, chiedeva spirito, e forze per soffrire qualsivoglia pena se gli fosse offerta per amor di Cristo, e confessare generosamente avanti il Tiranno, e tutti gli Astanti la S. Fede, per cui bramava, e chiedeva a Dio la grazia di poter spargere il suo sangue.

§.IV.

Nell' Anno 1744. fu varie volte chiamato dal Tribunal Regio al Giudizio, e condotto dalla Casa di quel Governatore al Senato, dove fu circa varie cose non spettanti alla S. Fede interrogato, ed a tutto rispose colla dovuta intrepidezza,
e ve-

e verità ; circa la S. Fede poi fu due volte interrogato , e confessò la S. Fede pubblicamente , e colla costanza dovuta avanti quei Giudici ; la prima volta fu nel Sabato Santo di quell' Anno , nel qual giorno fu, come costa dalla Relazione da lui fatta , interrogato , e rispose , come siegue . Stando egli avanti quel Tribunale il Segretario di quel Senato extrasse fuori di un' arca , che era stata presa col Padre , le Immagini , Libri , e Sacri Apparati , tra quali eranvi due Immagini del Crocifisso ; ed il Giudice l'interrogò , che cosa fussero quei Ritratti colle braccia distese . Rispose : Esser Immagini di nostro Signore Gesù Cristo vero Figliuolo di Dio , disceso dal Cielo in Terra , ed incarnato , ch' avea sofferto tal morte in Croce per riscatto del Genere umano , ed in tanto spiegò la necessità dell' Incarnazione , e Passione di Gesù Cristo , dicendo , che il primo Uomo creato da Dio , e Padre del Genere Umano aveva peccato in Dio , e che niuno puro uomo potea sodisfare de condigno per peccato sì grave , però fu duopo che il Divin Figlio si incarnasse , e facesse Uomo , e soffrisse tal morte per Redenzione di tutto il Genere

Umano , dopo la quale poi era risorto , ed asceso in Cielo . Allora non potè piu parlare a causa del romore , che faceva il Popolo ivi concorso per vedere , ed udire il Padre : Dopo poi fu interrogato circa le altre Immagini , che cosa fossero , e significassero , ed egli a tutto rispose . Frattanto stavano quei Giudici vedendo le Sacre Vesti dell' Altare , Supellettili , e Libri Europei , poi l'interrogarono : 1. Come ti chiami ? Rispose: Matteo . 2. Da quanto tempo in quà sei venuto in questo Regno? Rispose: Da tredici anni in quà , ne' quali ho predicato la Divina Legge santa , e vera . Poi i Giudici gli diedero il Rituale Romano, acciò legesse, ed egli lesse due, o tre linee . 3. Di qual Regno sei tu ? Rispose : sono del Regno di Spagna . 4. In quel Regno vi sono i Magistrati come in questo ? Rispose : esservi anche il Rè supremo , e Magistrati , quali tutti erano Cristiani . 5. Le Donne ancora imparano tal Legge ? Rispose : Uomini , e Donne , vecchi , e giovani tutti imparano, e sieguono tal legge . Fu poscia interrogato il Domestico del Padre , chiamato Ignazio di cognome Quy, che allora era presente in Giudizio acciò dicesse il Luogo, e Casa, ove erano stati presi; ed egli rispose, esser
stati

stati presi in Luethuy in Casa del tale,
 quale nominò essendo stato avvisato da'
 Cristiani di quel luogo di così rispondere,
 come già essi aveano deposto; poichè già
 uno di quei Cristiani era convenuto con
 tutta la Communità del luogo, di confes-
 sare, che egli solo avesse ricevuto in sua
 Casa il Padre, e che in essa era stato preso,
 poichè di fatti anche per lo passato la Casa
 del Padre, chiamavasi casa di quello, e con
 ciò liberare quella Communità da ogni ca-
 stigo, e sogettarli egli solo alle pene anche
 di morte, alle quali sarebbe per ciò con-
 dannato. Quanto alle spese poi da farsi,
 per ottenere a lui il perdono, nutrirlo, ve-
 stirlo con tutte le pene pecuniarie, che per
 ciò avrebbe dovuto egli soffrire, tutto ciò
 suppliva quella Communità. Fu pertanto
 anche quel Cristiano chiamato come reo in
 Giudizio, ed egli anche confessò subito,
 che essendo Cristiano, e Figlio di Parenti
 Cristiani, coll'occasione, che in quei gior-
 ni i Terrazani erano andati a mietere il ri-
 so, avea incontrato il Padre in sua Casa, ed
 era stato ivi preso; nondimeno è poi pia-
 ciuto a Dio disporre, che quei Giudici con-
 tenti di alcun poco di danaro datogli da
 Cristiani, non facessero poi più caso, nè

condannassero alcun di quei Cristiani ad alcuna pena . Dopo la sopradetta interrogazione fu licenziato il Padre col suo Domestico, ed il Segretario comandò alle Guardie, che nel giorno seguente lo conducessero di nuovo in Senato , e minacciò il Servo del Padre , che se non avesse poi confessata la verità, sarebbe stato aspramente battuto . Nel giorno dunque seguente di Pasqua furono di nuovo condotti al Tribunale, ma non essendosi in quel giorno congregati i Giudici per causa della pioggia , non furono in quel giorno interrogati .

Nel giorno 21. d'Aprile furono di nuovo chiamati e condotti in Giudizio , e furono esaminati segretamente a chiuse porte , e primieramente fecero una Croce in terra , e poi dissero al Padre se aveva ardire di percuotere quel segnale ? Rispose il Padre : Che venerava il Supremo Senato , ma che essendo egli Sacerdote di Dio , venuto a predicare in questo Regno la Legge santa e giusta , avrebbe commesso un gravissimo peccato , se avesse avuto ardire di negare la Santa Fede , e percuotere quel Segnale . Soggiunse anche, che la Santa Fede era verissima , giusta , e retta , e che insegnava a fuggire il vizio , e seguire la vera
vir-

virtù, ed ossequiare tre specie di Padri. Allora il Giudice l'interrogò quali fossero quei tre Padri; Ed egli rispose; Che il primo, e supremo era Dio, ed in conseguenza gli Angeli, e Santi. Il secondo, e mezzano era ogni Re nel suo Regno, ed in conseguenza tutti i loro Magistrati. Il terzo, ed infimo erano il Padre, e Madre, progenitori d'ogn'uno; poichè da tutti questi tre ricevono gli Uomini gran benefizj. Dopo fu comandato al Padre, che uscisse fuori, e che ivi rimanesse solo il suo Domestico, qual fu trattenuto per lo spazio di due ore in circa, ed interrogato, intorno a gli altri quattro servi, che dicevano i Giudici di sapere, che anche stavano col Padre: al che egli rispose di sì, e li nominò, ma con quattro nomi allora da lui finti, e disse di non saper le loro Patrie; per lo che fu aspramente battuto con vimini affai crudeli, ma non volle egli dire alcun luogo per non far danno al suo Prossimo, soffrendo più tosto con gran costanza i tormenti. Disse poi il Giudice, che avrebbe avuto compassione di lui, se avesse almeno percosso l'Immagine; ed egli con grande intrepidezza, rispose di non voler fare tal cosa, per essere colpa gravissima. Dopo l'interrogò che
cosa

cosa insegnasse la sua Fede doverfi ossequiare; Ed egli rispose: Tre specie di Padri, come sopra s'è detto, che già aveva risposto il Padre Matteo. L'interrogò, che cosa insegnasse la Fede doverfi osservare? Ed egli rispose: li dieci Commandamenti, quali recitò. Fu interrogato per qual causa Gesù Cristo fosse stato crocifisso? Et egli spiegò il Peccato Originale, e i danni da esso originati al Genere Umano, per il che l'Eterno Padre avea mandato dal Cielo il Divin Figliuolo ad incarnarsi, e redimere tutti noi dal peccato, e dall'ignoranza del bene, ed insegnarci la vera Legge, fuggir il vizio, e seguir la virtù. Disse il Giudice: se quello insegnava fuggir il vizio, e seguir le virtù, chi l'ha ucciso? Rispose: Essere stato ucciso da' Giudei gente mala, dedita al vizio, e che odiava la virtù. Dopo poi fu interrogato circa altre materie non spettanti alla Fede, e disse il Giudice, che nel Catalogo dei Ribelli poco prima sollevatisi nei Territorj, ove era stato preso il Padre, s'era anche trovato scritto il nome di Dio, però l'interrogò se in quel tempo egli, ed il suo Maestro stavano co' Ribelli? Rispose: Che allora per timore degli stessi Ribelli erano fuggiti a star in un altro Territorio di Nìm Chan

Chàn . Disse il Giudice : se voi non eravate con quelli , stavano forse con quegli altri Maestri della Legge ? Rispose : Che non conosceva altri Maestri , che il suo Padre . Disse il Giudice , che quel Magistrato d'armi , dal quale erano stati presi avea detto , che in quello stesso Territorio di Giaochuy eranvi ancora due, o tre altri Maestri della Legge . Rispose : Che egli era andato con questo solo, che non conosceva altri . Disse il Giudice, che mentiva : se però fra breve fossero stati presi gli altri , qual pena avrebbe egli sofferto ? Rispose : Che accettava d'esser decollato . Poscia l'interrogò, come si chiamasse il luogo , e quello nella di cui Casa erano stati presi ; ed egli disse l'uno , e l'altro , come già di sopra s'è detto . L'interrogò se il Padre avea predicata la Fede in quella Casa frequentemente . Rispose: Esser ivi stato il Padre una notte sola, e che eranvi ivi congregate venti persone in circa . L'interrogò dove il Padre avesse la sua Casa per predicare la Fede . R. Che andava scorrendo , e predicando da un luogo all'altro . Circa queste , e simili interrogazioni di minor rilievo fu interrogato, quali scrisse il Notaro . Dopo poi fu di nuovo introdotto il Padre avanti il Giudice ,

ce, e questi l'interrogarono se conosceva quello, che chiamavasi Thay Hti, che era uno de' quattro nomi, co' quali avea detto il suo domestico, che chiamavansi gli altri Catechisti del Padre; & il Padre rispose di nò. Allora il Giudice disse, che la Fede insegnava di non mentire, egli però mentiva, negando di conoscere uno de' suoi servi, che seco stava nella sua Barca. Rispose il Padre, ch'egli chiamava i suoi servi col nome santo imposto loro nel Battesimo, e non si curava degli altri nomi. Ora i Giudici discorrevano trà se circa il Battesimo, ed il Padre Matteo soggiunse, che Nostro Signore Giesu Cristo avea instituiti sette Sacramenti, il primo de' quali era il Battesimo, ed avea comandato a' suoi Discepoli d'andare per tutto il Mondo à predicare la S. Fede, e Battezzare chiunque avesse creduto in essa, il che poi successivamente proseguiscono à fare tutti i Sacerdoti successori, e seguaci di quei Santi Discepoli. Passò dopo il Giudice ad interrogarlo in quali luoghi fosse egli stato ne' tredici anni, che era stato in questo Regno. Ed egli rispose, che non era stato fissamente in alcun luogo, ma andato scorrendo, e predicando la S. Fede in quasi
tut-

tutti i luoghi ; fu interrogato , se quel Cristiano , nella di cui Casa dicevasi esser stato preso , (del quale sopra si disse , che il servo avea detto il nome) , se era Cristiano ; & egli rispose di sì ; poi fu comandato , che dicesse il nome della Patria , nella quale erano nati quei Discepoli , che feco andavano nella Barca ; & egli rispose , non esser lecito a lui far danno alcuno al suo Prossimo , col dichiarare tali luoghi . Fu interrogato dove stasse nel tempo della ribellione successa ne' Territorj , ove egli era stato preso . Egli rispose , che stava nella Barca , con cui s' era ritirato nel Territorio di Nam Chan . Un' altro Senatore poi l' interrogò s' era vero , che quando i Cristiani si congregano ad udire la S. Fede , dormono uniti Uomini , e Donne in confuso , & egli disse non esser vero , e che questa , ed altre simili falsità sono opposte da' Gentili a' Cristiani ; poi fu interrogato se si serviva di alcun veneficio , ed arte per tirare gli Uomini alla Fede ; & egli disse di nò , nè che gli Uomini abbracciano la Santa Fede per virtù di alcun veneficio , ma perchè conoscono e credono della S. Fede la verità . Fu interrogato se erano molti i Libri per istruire il Popolo circa la Fede ,
ed

ed egli rispose, esser molti così in lettere Cinesi, come in lettere Tunkinesi, quali se fossero stati letti con attenzione da quei Senatori, non avrebbero più perseguitato la S. Fede. Fu interrogato se aveva moglie, ed egli disse di no, ma che era Religioso consecrato à Dio col voto di povertà, e castità. Fu domandato se nel suo Regno erano tutti Cristiani, ed egli disse di sì, e che dal Rè supremo sin all'infimo Plebeo erano tutti Cristiani. Fu interrogato se nel suo Regno eranvi Tempj d'Idoli: rispose di no, ma soli Tempj consecrati al Culto del vero Dio, come altresì in molti altri Regni adjacenti. Fu interrogato come si chiamassero quei Regni, ed egli nominò Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Venezia, ed Alemagna, e molti altri, onde gli comandarono, che facesse scrivere il Catalogo di quei Regni, ed al suo servo, che scrivesse le Orazioni, quali sogliono recitare i Cristiani, e nel giorno seguente portassero in Giudizio tale scritto. Dopo tali, e varie altre simili interrogazioni di poco momento fatte circa i Regni nominati, fu licenziato il Padre col suo Discepolo, e ricondotti alla Carcere, dove il Padre fece scrivere il Catalogo di tut-

tutti quei Regni Cristiani, che gli occorsero alla mente, aggiungendovi nel fine, che niun Regno, o almeno pochi Regni fossero nel Mondo, ne' quali non vi siano Cristiani molti o pochi in numero. Fece anche scrivere dal suo Discepolo le Orazioni principali del Pater, Ave, Credo, il Decalogo, le Opere della Misericordia, le Beatitudini, i sette peccati capitali colle sette Virtù opposte, le Litanie de' Santi, l'atto di Contrizione, quali poi nel giorno seguente essendo stati di nuovo condotti al Tribunale, diedero al Notaro, ma non furono in quel Giorno interrogati, solamente diedero queste scritture al Giudice, dal quale furono viste, lette, e poi restituite al Notaro. Pochi giorni dopo si sparse voce, che i Giudici inferiori avessero condannato il Padre all' Esilio, ma non fu tal sentenza approvata da' Giudici Superiori, e però fu mutata nella Decollazione, e fu pubblicata ne' termini seguenti, cioè. Essendosi colla dovuta certezza trovato, che Matteo Capo di Religione in genere malo, dall' anno 1732. fin' ad ora è ordinariamente andato nel luogo di Luthuy Territorio di Giaothuy a sedurre la Plebe, ed essendo state prese

fe-

feco varie Immagini , però deve essere decollato . Il Discepolo di tal legge chiamato *Quy* nato nel luogo di *Giahò* Territorio *Thuyanh* sia condannato alla cura degli Elefanti ; le robbe della Religione siano date al Fuoco , ed il Magistrato *Lè phuong* graduato nella dignità di *GuànCoù*, perchè hà preso , e consegnato al Senato tal Capo di Religione , sia premiato con 60. legature di monete . Si disse poi dopo , che per privata industria di uno di quei Senatori alquanto affetto , e benevolo al Padre si fosse mutata tal sentenza in una Prigione perpetua , ma poi l' effetto fu che in fine si è eseguita tal sentenza , ed è stato decollato ; onde più tosto è da crederfi , che un tal dire fossero sole buone parole , e lusinghe di quel Senatore , e non altro .

Nel Mese di Maggio poi , essendo già à tutti nota tal sentenza , i Carcerieri custodi della Carcere , nella quale già stava il Padre Francesco per essere la Prigione solita di tutti i condannati , però diedero denaro al Segretario del Senato , acciò ottenesse di potere essi ricevere il P. Matteo nella lor Custodia ; sperando con ciò d'acquistare gran lucro , e in fatti fu lor concesso ; con che li 30. Maggio fu il Pa-

Padre sciolto dalle Catene , e consegnato a quei Carcerieri , da' quali condotto al luogo della Carcere , ove stava il Padre Francesco , non fu posto in essa , mà lasciato star fuori in una casa vicina , ove stava il sudetto Padre . Chi può mai dire quale fosse la consolazione , lo sfogo d' amore , e i giocondi colloquj , che tra essi fecero in quel primo loro incontro quei due fratelli , antichi compagni in vita , e futuri commilitoni in morte , ed in Cielo ; dall' ora in poi fu fatta la convenzione di dare a quei Custodi ogni mese duplicata la somma di danaro che solea dare per se solo il P. Francesco , acciò potessero star giorno e notte uniti nell' istessa Casa , dove potevano celebrare la S. Messa , ed amministrare i Santissimi Sacramenti a' Cristiani; però nel giorno seguente, Festa della Santissima Trinità udì il Padre Matteo la S. Messa celebrata dal Padre Francesco, e nel solenne giorno del Corpus Domini entrambi coll' intervento di cento cinquanta Cristiani in circa , tra' quali più di quaranta si confessarono , e comunicarono; d'allora in poi quasi ogni giorno poterono celebrare la S. Messa , ed attendevano con fervore all' orazione , e lezione de' libri,

e si esercitavano in ogni genere di virtù in servizio, ed ajuto de' Cristiani, che ricorrevano ad essi; onde in quell' anno il Padre Matteo amministrò Battesimi 33., Confessioni 620., estreme unzioni 3.

Nel mese di Luglio alli 19. furono chiamati i due Padri dal Zio materno del Re nel suo Palazzo, e comandò, che portassero seco qualche Libro della Religione; però quei Padri portarono seco due Libri uno impresso in lettere Cinesi, nel quale si dimostra qual sia il vero Creatore di tutte le cose, e l'altro manoscritto in lettere Tunkinesi, nel quale si istruiscono i Catecumeni nella S. Fede; e quel Signore ritenne il secondo, e restituì ai Padri il primo; l'esito però di tal colloquio fu, che lodò i Caratteri dell' uno, e l'altro Libro, mà non lodò più la S. Fede, come l'avea lodata l'anno antecedente nel colloquio avuto col Padre Francesco; poichè allora lodò la S. Fede con disprezzo della Legge Idolatrica, ed ora disse, che benchè falsa fosse la Legge degl' Idoli, nondimeno più facilmente s'intendeva, che la nostra S. Fede; Comandò anchè a i Padri di recitare i dieci Precetti del Decalogo, ed altre Orazioni; poscia interrogò i Car-

ce

cerieri, se i Cristiani venissero co' Padri in Carcere, ed essi vedendo l'animo pio di quel Signore dissero che sì, ed aggiunsero che i Padri stavano in altra Casa vicina, e fuori della Carcere, e che molti Soldati, che sono in custodia del Padre, e sono Cristiani venivano spesso con essi. Nel mese d' Agosto poi vedendo il Re che a' gran mali di ribellione, fame, e peste, che di truggevano in quegli anni il Regno, si aggiungeva la sterilità; e dubitando che ciò provenisse dalle ingiustizie usate co i Carcerati, comandò che si riesaminassero in breve tutte le cause, si perdonasse a gli innocenti, e sì usasse indulgenza con tutti i delinquenti. In quell' occasione adunque fu mutata la Sentenza di decollazione del Padre Matteo in Prigionia perpetua, mà non fu mutata quella del Padre Francesco, anzi fu riconfermata. Vedendo però il Re la discrepanza delle Sentenze in una istessa causa, non volle sottoscrivere, ma la rimise al Senato; ciò non ostante si sparse la fama, che il Padre Matteo era condannato a prigionia perpetua, ed il P. Francesco alla Decollazione, mà senza alcuna apparenza che dovesse presto eseguirsi.

F 2 §. V. Nel-

N Ell' anno 1745. nel giorno 21. Gen-
naro il Segretario del Tribunal Re-
gio fece noto a' Cristiani della Corte qual-
mente nel giorno seguente dovea essere
decollato il Padre Francesco ; e tal noti-
zia fu anche portata ai due Padri senza ve-
run moto nè dubbio alcuno circa il Padre
Matteo, non essendo egli scritto nel Ca-
talogo de Decollandi ; perlochè il Padre
Matteo stava sommamente afflitto pian-
gendo, e confessandosi, dicendo esser egli
un peccatore, che per i suoi peccati non
meritava la gloria del Martirio, e di spar-
gere il suo sangue, come bramava in te-
stimonio della S. Fede ; Si risolse però di
pregare i Carcerieri di condurre anche lui
col Padre Francesco sino al luogo del Su-
plicio, 1. Per consolazione d' entrambi .
2. Per speranza che al comparire egli avan-
ti i Magistrati gli avesse mossi a decollarlo
anche lui, 3. Per poter predicare la S. Fe-
de, e rinfacciare a i Giudici l' ingiustizia,
con la quale avevano condannato in un'
istessa causa i due Padri con diverse senten-
ze, la dove la ragione voleva che si per-
donasse ad entrambi, o si decollasse l' uno ,
e l' al-

e l'altro; Supplicò per tanto i Carcerieri di condurlo anche lui sino al Supplicio, e poi ricondurlo in Carcere; il che prima ricusarono quei Custodi di fare, mà poi avendo inteso, che i Cristiani avevano fatta la supplica al Re per ottenere il perdono al Padre Francesco, ed avevano stabilito di presentarla a nome del Padre Matteo, però si contentarono di condurre anche il Padre colla speranza che dovesse fare tal supplica, e con ciò ottenere di ritornare poi ambi vivi alla Carcere; mà il vero è più efficace motivo del Padre si era la speranza, che al vederlo quei Magistrati l'avessero poi fatto decollare anche lui; perlochè d'allora in poi giorno, e notte attese a disporfi come il Padre Francesco alla morte, e dopo la mezza notte verso la mattina delli 22. Gennaro si confessarono, e celebrarono la S. Messa, e si disposero ugualmente al Martirio. Sul farsi del giorno portò un Cristiano al Padre Matteo la supplica in iscritto da presentarsi al Re per ottenere la vita al Padre Francesco, dicendogli, che giunto al Palazzo presentasse quello scritto a i Ministri, da portarsi al Re, ed egli rispose, che andando egli in Persona colà non gli era necessaria

tal scrittura, mà che avrebbe egli gridato a voce ciò che lo Spirito Santo gli avrebbe allora ispirato . Quando poi alle ore 8. matutine fu estratto dalla Carcere da' Ministri il Padre Francesco per condurlo al Martirio, subito il P. Matteo uscì anch' esso accompagnandolo , e fattosi entrambi il segno della S. Croce , andavano continuamente orando ; mostrava però il Padre Francesco l' allegria nel volto , ed il Padre Matteo la tristezza , quello per esser certo del suo Trionfo , e questi per la poca speranza , che di esso aveva . Giunti, che furono al Palazzo , subito un Cristiano gli porse la scrittura sopradetta , ed egli la prese , e pose in borsa , poi subito un'altro Cristiano gli portò l'avviso, che anche egli era stato allora condannato alla decollazione ; ed egli interrogò se di ciò fosse certo , al che rispondendogli quel Cristiano esser onninamente certo , cominciò subito a rallegrarsi con giubilo straordinario .

Poco dopo se gli accostarono i Carcerieri , che molto desideravano la vita de i due Padri , e vedendo , che egli non faceva istanza per la loro liberazione , con grand' istanze lo pregarono , che desse a loro la supplica in iscritto , acciò potessero essi

essi gridare in sua vece , & inviar l'istanza al Re , ma egli tenendola ben nascosta , disse loro , che dopo la sua Decollazione si farebbero presa tal Scrittura . Stando dunque ivi li due Padri sedendo , & orando , se gli accostò un Eunuco , che formò co' Bacilli due piccole Croci , e le gettò avanti Essi , & Essi prese le Croci le baciaron con gran divozione ; perloche un' altro gl'interrogò perche baciassero quelle Croci , rispose il P. Matteo , perche Nostro Signor Gesù Cristo , disceso dal Cielo in Terra era morto sopra di Essa per redenzione del Genere Umano , che però era quella il segnale della Nostra Salute . Poco dopo venne un' altro Eunuco ad intimargli la Sentenza , e l' interrogò se sapeva la lingua del Paese , ed il Padre rispose chinando il Capo che sì ; allora disse quello : perchè sei tu venuto da un Regno estero a predicar la tua legge in questo Regno , però il Re comanda , che tu sii decollato ; rispose il Padre , che gli restava molto obbligato , e gli rendeva molte grazie per tal' avviso , e che egli molto volentieri si conformava al Divin volere .

Furono poi condotti al luogo del Supplicio , seguiti da una gran moltitudine di

Uomini, e Donne, la maggior parte Cristiani, che con pianti, e sospiri gli accompagnavano; e giunti al luogo, prostrati in terra oravano, quando quattro Ministri de' Magistrati ivi si accostarono, ed interrogarono il Padre Matteo a che fosse venuto, e non sapeva egli essere proibita la sua Legge in questo Regno? Rispose il Padre: essere venuto a predicare la vera Legge di Dio, e far conoscere agli Uomini di questo Regno il vero Dio, perchè sapendo egli, che in questo Regno non era conosciuto il vero Dio, nè la vera virtù, e vizio, nè cosa alcuna spettante all'eternità, però era venuto ad insegnar tali verità; ed uno di essi disse, che il Re proibisce, ed odia tal Fede, perciò lo faceva decollare, e l'interrogò se temesse la morte? Rispose il Padre: Che morendo essi per tal Fede conseguivano l'eterna vita in Cielo, e spargevano il sangue in testimonio della verità della S. Fede, che poi nel fine del Mondo farebbesi fatta nota a tutti, e però, che essi non temevano tal morte. Allora i Custodi de' Padri avvisarono quelli, che non gl'interrogassero di più, ma li lasciassero far' Orazione. Poco prima, che fossero legati colle Braccia al palo, ivi disposto, e piantato

tato in terra si assolvertero Sagramentalmente, e dopo legate le braccia al Palo, e cinti i capelli sopra il Capo così all'uno, come all'altro, teneva il Padre fissi gli occhi in Cielo, quando fatto il segno dal Magistrato di decollargli furono con un colpo in un'istesso momento decollati; ed allora i Cristiani piangendo, ad alta voce esclamavano, oh Padri, oh Padri, come se fosse voce di un' improvviso tuono tra il Popolo. Sogliono in tutte queste occasioni fuggire subito i Carnesici, Soldati, e Magistrati dal luogo del Supplicio, per vano timore di essere danneggiati dalle anime de' Decollati, ma in questa occasione restarono tutti ammirati in vedere l'impeto, col quale i Cristiani entrarono nel luogo del Supplicio a riverire que' Corpi, e procurar di avere qualche Reliquia delle loro Vesti, Sangue, e Capelli. Stettero ivi gran tempo a vedere senza fare alcun danno a' Cristiani, ma sol dicendo con ammirazione loro, ecco quanto questi amano i loro Padri.

Già i Domestici de' due Padri avevano preventivamente dato denaro a' Carcerieri acciò custodissero le Teste, Corpi, e Vesti de' Padri, ma non poterono resistere al concorso de' Cristiani; perlochè un
Cri-

Cristiano prese il Capo del P. Matteo ed un Sortilego prese il Capo del P. Francesco occultamente, e fuggì; accortosi però i Cristiani del furto lo seguirono, e gli presero a viva forza il Capo, con che le due Teste furono da' Cristiani portate al Padre Pietro Saverio Sacerdote Tunkinese della Compagnia di Gesù, che intervenne alla Decollazione de' Padri, & il giorno seguente di buon mattino lo stesso Padre le fece portare alla Barca in cui erano stati portati i due Corpi da' Domestici de' due Padri senza Capo, e senza saper ove fossero, e perciò molto si rallegrarono al vedere portar le due Teste, che credevano perdute; con che subito partiti dalla Corte, portarono i due Feretri segretamente al luogo di Luc Thuy, ove fu subito chiamato il Padre Luigi Spinosa, e il P. Pio della S. Croce Domenicani, che allora stavano ivi vicini. A 26. Gennaro furono seppelliti dopo la S. Messa nell' istessa residenza, ove erano stati presi, coll' intervento di tutti i Cristiani di quel luogo, e di altre Cristianità ivi vicine, le quali sole sapevano il fatto.

Stava allora in luogo distante il Molto R. P. Pietro Fonsgrau Vicario Provinciale,

ciale , a cui subito fu mandato avviso , e
 parimente venne subito al luogo di Luc
 Thuy , come anche Jo , che allora stavo
 Assistente della nostra Residenza situata
 nello stesso luogo ; intesa tal nuova ritor-
 nai in Casa , & unitamente col P. Lorenzo
 Maria nostro Agostiniano , e mio Vicario
 Generale , colla Famiglia siamo andati a
 riverire que' Corpi nella Residenza loro ,
 nella quale era primo giunto , ed attual-
 mente stava il sopradetto P. Vicario Pro-
 vinciale ; con tal occasione però vennero
 i Principali del Luogo a farci istanza di
 trasferire que' Corpi dalla Casa de' Padri al-
 la Chiesa Commune , e seppellirli ivi con
 maggior profondità , per maggior sicurez-
 za nel caso , che sapendo i Gentili de' luo-
 ghi circonvicini , e specialmente il celebre
 persecutore della S. Fede Thay Tinh , dal
 quale era stato preso il Padre Francesco ,
 che erano i due Padri stati sepolti in Ca-
 sa loro , se poi avessero fatta di ciò ac-
 cusa al Magistrato contro que' Christiani ,
 e si fosse venuto all' esame del fatto , ave-
 rebbero que' Cristiani patito gran danno ;
 però parve bene a tutti Noi di trasferirli ,
 massime , che anche il P. Spinosa li aveva
 fol

sol fatti sepellire *pro interim* superficialmente, aspettando i comandi del suo Padre Vicario Provinciale ; allora fatti aprire i due Feretri , e rivisti , esaminati , e riconosciuti i due Corpi avanti la Comunità di quel luogo ivi concorsa alla Funzione , facessimo parimente incidere ne' Feretri i nomi de' due Padri ; e dopo aver così Noi , come tutto quel Popolo baciati i lori Piedi , furono ben rinchiusi , e inchiodati di nuovo i due Feretri , e trasferiti alla Chiesa , accompagnati da Noi , dalle nostre Famiglie , e da' Cristiani colle Candele accese , con quella pompa , e decoro , che allora ci fu possibile , vestiti tutti Noi co i superpellicj , e stola , ed io col Piviale , e dopo cantato il *Te Deum* con altre Orazioni in ringraziamento a Dio , furono ivi sepolti assai profondamente avanti l' Altare del Rosario col Pavimento in tutto uguale , e senza alcun segnale , che ivi fossero sepolti . Dopo un mese poi vedendo noi , che il tutto era pacifico , nè s' udiva alcun mormorio tra gl' infedeli per tal fatto , mà sol restava ne' Cristiani più deboli qualche timore , e trepidezza per l' orrore causato loro da così improvvi-

provvisa decollazione, si risolvemmo di celebrare una Messa solenne, e festiva con tutte le dimostrazioni di giubilo a noi possibili in ringraziamento a Dio per lo trionfo concesso a' suoi servi, coll' intervento di quella Cristianità : acciò più si animassero, ed imparassero da' fatti il giubilo, che ogni Cristiano deve concepire in casi simili : però nella Domenica di Quinquagesima, cioè il dì 28. Febbraro celebrai io Pontificalmente coll' assistenza di tre Padri Domenicani, cioè li sopradetti Molto Reverendi Padri Pietro Ponsgrau Vicario Provinciale, P. Luigi Spinosa, e P. Pio della S. Croce con due nostri Agostiniani, cioè il P. Lorenzo Maria, e P. Girolamo con due altri Preti Tunkinesi, ed intervento de' nostri Accoliti, e Famiglie de' due Ordini, e con gran concorso della Cristianità, e dopo la S. Messa occorrente in quel giorno col Panegirico in lode de' due Servi di Dio, cantammo il *Teum Deum* con tutte le dimostrazioni festive di gaudio a noi possibili, ed è piaciuto a Dio far, che il tutto succedesse in bene con nostro grande, e comune consolazione, anzi profitto de' Cristiani, essendo con ciò
 svani-

svanito di fatti , il timore concepito da' pusillanimi . Dal che in tutto e per tutto sia lode all'eterno Dio , Regi Sæculorum immortali , & invisibili , soli Deo honor , & gloria in sæcula sæculorum . Amen .

I L F I N E.

IM-

IMPRIMATUR,

**Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro .**

F. M. de Rubeis Arch. Tarsi Vicefg.

IMPRIMATUR,

**Fr. Aloysius Nicolaus Ridolfi Ordinis Præ-
dicatorum Sacri Palatii Apostolici Ma-
gister .**

60-10-16

2
1231.13







